

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIV — Vol. XXXVIII

Firenze, 21 Aprile 1907

N. 1720

SOMMARIO: Sull'emigrazione italiana — Il Banco di Sicilia — GILBERTO TERNI. Ancora intorno al credito agrario ed alle Marche — Casse di risparmio in Italia. (Roma) — **Rivista bibliografica:** *Costantino Bresciani*. La distribuzione della ricchezza tra regioni industriali e regioni agricole in alcuni Stati — *Giuseppe Prato*. I ferrovieri Sardi ed il Governo — *Avv. Antoine Riquoir*. L'encouragement des marines marchandes — *Henri Turot et Henri Bellamy*. Le surpeuplement et les habitations à bon marché — *V. M. de Prado*. Frankreichs Niedergang! — *Dott. E. Münsterberg*. Amerikanische Armenwesen — **Rivista economica e finanziaria:** *Il Congresso internazionale per la pace a New-York* — *Il funzionamento dell'Ufficio di assistenza per gli immigranti italiani in New-York* — *Un prestito dello Stato Bulgaro* — *La lunghezza delle ferrovie europee* — *Lo sviluppo economico ed industriale di Porto Sudan* — **Rassegna del commercio internazionale:** *Il commercio inglese, francese, dell'Austria-Ungheria, del Giappone, degli Stati Uniti e del Brasile* — L'impiego dei condannati nella bonificazione dei terreni incolti — Camere di commercio: L'Unione delle Camere — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

SULL' EMIGRAZIONE ITALIANA

I.

Prima di esporre alcune considerazioni sui giudizi che vennero manifestati alla Società di Economia politica di Parigi intorno alla emigrazione italiana, giudizi che abbiamo nei due ultimi numeri riportati, ci pare necessario eliminare alcuni errori di fatto.

Lungi da noi la intenzione di difendere il sistema tributario italiano; da molti anni lottiamo, pur troppo invano, per dimostrare la necessità di una riforma radicale, sia pure graduale, e sarebbe illogico che non trovassimo giuste le critiche che si fanno all'estero sulla ingiustizia e sulla assurdità di tale sistema.

Ma nello stesso tempo riteniamo che esso abbia troppi aspetti condannabili perchè ci sia bisogno di aggiungerne altri che non sussistono, e che sieno già abbastanza intensi i suoi difetti perchè sia utile accrescerne la importanza.

Così non è vero che la imposta sui redditi di ricchezza mobile salga al 20 per cento. Il Sig. Ghio ha esteso a tutti i redditi la imposta, che colpisce i titoli di debito pubblico dello Stato o garantiti dallo Stato, il cui saggio è appunto del 20 per cento; ma ha dimenticato che i redditi industriali e professionali godono di una esenzione di $\frac{5}{8}$ del reddito stesso, cioè sono colpiti da una imposta, il cui saggio è soltanto del 14 per cento. Senza dubbio la aliquota è ancora enorme e molte sono le ragioni che consiglierebbero di diminuirla, ma è bene ristabilire la verità sopra un punto così importante.

Il Sig. Ghio asserisce pure che la imposta fondiaria si eleva talvolta al 40 ed anche al 60 per cento; e qui vi è un errore veramente colossale.

La imposta fondiaria, come è noto, è stata ridotta nel 1886, da 130 a 110 milioni coll'abban-

dono di due dei tre decimi di guerra. Oggi si riscuote intorno ai cento milioni di lire.

Ora il Sig. Ghio non ignora che l'Italia ha circa 20 milioni di ettari coltivati, il che vuol dire che la imposta fondiaria si ragguaglia a circa 5 (cinque) lire per ettaro, piuttosto meno anzi di cinque lire che più. E cinque lire per ettaro non sono certo una gravezza enorme; anzi, in paragone alle gravezze che colpiscono le altre industrie, questa che riguarda direttamente la proprietà fondiaria è veramente mite.

Ma, come è noto, i proprietari sono la classe più influente in Italia, ed hanno quindi usato della loro influenza. Mentre per quasi un trentennio i Ministri delle Finanze non avevano in Italia altro ufficio che quello di accrescere le aliquote di tutte le imposte e tasse, i proprietari di terre hanno saputo ottenere due cose: accrescere il prezzo di uno dei principali loro prodotti, il grano, ottenendo un dazio protettore che salì rapidamente fino a L. 7,50 il quintale; — ed ottenere in pari tempo una diminuzione di tributo circa di un sesto del totale.

Ben è vero che alla imposta dello Stato è unita la sovraimposta provinciale e comunale, della quale provincia e comuni hanno largamente usato, fino anzi all'abuso più condannevole.

Infatti la sovraimposta comunale sui terreni è già arrivata a circa 85 milioni, e la provinciale a 55 milioni circa; sono quindi 140 milioni da aggiungersi alla imposta principale; il che fa che in totale la terra sia gravata in Italia di 240 milioni: la qual cifra però è necessario considerarla in relazione alla entità cui si riferisce.

Ora non considerando che i 20 milioni di ettari coltivati, ed attribuendo ad essi tutta la imposta e sovraimposta, si ha un aggravio di 12 lire ogni ettaro. E' eccessiva questa misura?

Supponiamo, tenendoci espressamente molto bassi, che il valore medio di un ettaro di terreno sia di L. 500, i 20 milioni di ettari coltivati avranno un valore di 10 miliardi sul quale valore

gravano i 240 milioni; il che vuol dire che l'aggravio annuo medio delle terre coltivate in Italia non sarebbe superiore al 2,40 per cento del valore delle terre stesse; ed anche sotto questo aspetto non può certo dirsi che la proprietà sia colpita in Italia in modo eccessivo, così da determinare il dissesto dei proprietari, la miseria e quindi la emigrazione dei contadini.

Si potrà dire che vi sono enormi sperequazioni e che alcuni Comuni oltrepassano il limite legale anche del 150 per cento. Ma prima di tutto queste sono eccezioni, e poi è da considerare che abbiamo calcolato il valore medio di un ettaro a 500 lire, mentre si sa che in molte regioni, e per vaste estensioni, il prezzo di un ettaro arriva a cifre molto più alte; a 3000 lire l'ettaro; a 10,000 e perfino abbiamo visto contratti che stipulano un prezzo di 50,000 lire l'ettaro. Può darsi che vi sia qualche caso di basso valore e di alta sovrainposta; ma sono casi eccezionali, rarissimi e se non fossero tali, le cifre medie non risulterebbero quali furono esposte.

Il Prof. Ghio non rammentava certo queste cifre quando asserì un aggravio del 60 per cento sul reddito della terra; il disagio della proprietà fondiaria, a nostro avviso, è dovuto ad altre cause che non sieno quelle dell'altezza del tributo.

Prima di tutto lo attribuiamo all'alto prezzo d'acquisto delle terre; poi al fatto che troppi vogliono vivere sulla terra; l'opera, il contadino, il fittaiolo, il fattore, l'amministratore ed il proprietario, il quale ultimo molte volte non presta alla terra nessuna sua attività utile, ma la sfrutta volendo ricavare da essa un profitto maggiore di quello che possa dare. Infine non va trascurato l'elemento dei debiti, da cui molte terre sono gravate e con interesse ancora molto alto. I crediti fondiari, specie nelle provincie meridionali, funzionano lentamente a trasformare i debiti, poichè i proprietari non hanno completi i titoli di proprietà, perchè vorrebbero somme a prestito, tre o quattro volte superiori al limite a cui può arrivare un Istituto fondiario; perchè infine i catasti sono ancora da farsi.

E non meno esatto ci sembrò il giudizio del Sig. Ghio circa il credito agrario che i proprietari del Mezzogiorno « attendent toujours ». Nelle colonne dell'*Economista* venne ripetutamente rilevato quali difficoltà incontra il Banco di Napoli, che appunto esercita il credito agrario, a miti condizioni, a vincere la ignoranza e l'apatia dei piccoli proprietari, che non già attendono sempre, ma piuttosto non approfittano del credito agrario, che da qualche anno è loro offerto.

Naturalmente siamo d'accordo col Sig. Ghio là dove parla delle alte aliquote di tasse che aggravano i consumi, e non abbiamo bisogno di ripetere gli argomenti pei quali ci uniamo all'egregio Collega.

Ciò premesso, per mettere esattamente i fatti di fronte alle teorie, ci proponiamo di esaminare la parte dottrinale della emigrazione, che è quella che principalmente fu oggetto del dibattito in seno alla Società di Economia politica di Parigi.

IL BANCO DI SICILIA

(Esercizio 1906)

Abbiamo sott'occhio la relazione che il Consiglio di Amministrazione del Banco di Sicilia ha testè pubblicato sull'esercizio 1906.

Il campo relativamente ristretto nel quale funziona il Banco, non ha dato argomento al relatore di fare considerazioni generali sulla situazione del mercato o sulle vicende monetarie dell'anno decorso; — ma viceversa troviamo esposte alcune illustrazioni su un avvenimento locale che è della massima importanza per la economia di una parte dell'Isola e per il Banco; alludiamo alla legge 15 luglio 1906, la quale costituì a Consorzio obbligatorio per dodici anni i proprietari o possessori e gli esercenti zolfare a cominciare dal 1 agosto 1906.

Il Consorzio ha lo scopo, come è noto, di disciplinare la vendita dello zolfo non lavorato, affine di sostenerne il prezzo sui mercati, perciò esso vende nell'interesse comune tanto lo zolfo che viene mano mano estratto, quanto l'ingente stock che aveva accumulato l'*Anglo-Sicilian Sulphur Company*, che lo ha ceduto a buone condizioni al Governo.

Il Banco di Sicilia è chiamato dalla legge a fare gratuitamente il servizio di cassa del Consorzio; e nello stesso tempo, perchè la legge ha imposto al Consorzio di concorrere con due milioni alla costituzione di una Banca di credito minerario, che abbia per iscopo di anticipare ai produttori le spese di estrazione del minerale ad un interesse non superiore al 5 0/0, è dalla legge imposto a sua volta al Banco di Sicilia di anticipare detti due milioni a mite interesse e con rimborso rateale in otto anni.

Inoltre, essendo fatto obbligo dalla stessa legge al Consorzio di promuovere la istituzione di Magazzini generali a Catania, a Licata, a Porto Empedocle ed in altri porti dell'Isola quando fosse necessario, è demandato pure al Banco di Sicilia in unione alla Cassa di Risparmio V. E. di Palermo, di formare il capitale per i detti Magazzini generali.

Infine la stessa legge ha obbligato al Banco di Sicilia di fare sconti ed anticipazioni su note di pegno e sulle fedi di deposito del minerale a 4/5 del valore, concedendo ad esso Istituto di eccedere d'altrettanto la circolazione dei biglietti, fino al massimo di 10 milioni e con esenzione dalla tassa di circolazione.

Dal resoconto risulta che il Banco ha già fatto di tali operazioni per 7.2 milioni, di cui 6.6 per sconti, e 0.6 per anticipazioni.

Queste notevoli agevolanze che lo Stato ha accordato alla industria degli zolfi, — hanno destato l'appetito dei possessori di miniere di zolfo e dei negozianti di detto minerale, i quali hanno vivamente protestato perchè le anticipazioni fatte dal Banco sono sui 4/5 dal valore della merce data in pegno e non sul totale. Ma, giustamente osserva il Consiglio di Amministrazione del Banco di Sicilia, che tali proteste appaiono senza fondamento ed eccessive, solo quando si pensi che in quella limitazione dei 4/5 lo zolfo è parificato ai titoli di Stato ed alle verghie d'oro.

Durante il 1906 venne anche approvata la legge speciale, che porta la data del 29 marzo, che autorizza il Banco di Sicilia a funzionare da Cassa di Risparmio ed a esercitare il Credito agrario, consacrando ad esso tre decimi dei depositi.

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Sicilia si mostra nella sua relazione animato dalle migliori intenzioni allo scopo di far fiorire a vantaggio dell'agricoltura dell'Isola questa istituzione, e pieno di speranza che essa porti sani ed abbondanti frutti. Basta riportare la frase con cui annunzia la approvazione della legge: « l'anno millenovecentosei — dice la relazione — segna una data importante negli annali della agricoltura siciliana, ed è quella della legge che istituisce la sezione del Credito Agrario presso il Banco di Sicilia ».

Sventuratamente il ritardo nella approvazione del regolamento per la applicazione della legge, non ha permesso che la sezione del Credito Agrario funzionasse nel 1906; ma la Direzione del Banco non ha intralasciato cure per essere pronta ad iniziare le operazioni; ha diramata ai Sindaci dell'Isola una molto chiara e precisa circolare per spiegare la legge e dimostrarne l'utilità pratica, e, in attesa della approvazione del regolamento (recentemente fu emanato il decreto che lo approva) il Banco esercitò con maggiore intensità il Credito Agrario colle vecchie forme, accogliendo più di 1500 domande importanti sovvenzioni per oltre 1.3 milioni.

La relazione a questo proposito dà qualche ragguaglio sul movimento del Credito Agrario durante il triennio 1904-1906; sono stati concessi complessivamente 10,278 piccoli prestiti per lire 2,868,517; al 31 dicembre 1906 rimanevano a riscuotersi 412 prestiti per L. 78,669 per i quali furono iniziati gli atti giudiziari. Altri, ammon-tanti a L. 20,098 — continua la relazione — sono stati riscossi posteriormente alla scadenza, e per altri infine sono in corso trattative di accomodamento che assicurano il ricupero del credito; nel complesso, anche supposto che la perdita finale raggiunga 25,000 lire, si tratta solo dell'10/0.

Però non possiamo a meno di notare che, a parte i recuperi, la cifra della sofferenza ammonterebbe ad oltre il 5 0/0, ed è sperabile che la applicazione della nuova legge dia risultati migliori.

Venendo ora al movimento verificatosi nel Banco durante il 1906, noteremo il movimento di Cassa che superò i 2 miliardi, con aumento di 80 milioni sull'anno precedente.

Il portafoglio del Banco va subendo una sana modificazione. Noi abbiamo altra volta mosso appunto alla Direzione del Banco perchè scontava soverchiamente nel continente, e pareva a noi che non fosse giusto che le risorse dell'Isola dovessero servire a vantaggio del commercio e dell'industria di altre regioni, quando non fosse dimostrato che per l'Isola erano superflue.

Ora vediamo che durante il 1906 gli sconti accordati in Sicilia salirono da 81.5 milioni dell'anno precedente, a 95.9; mentre quelli accordati nel continente scemarono da 185 a 155.5 milioni; il che vuol dire che nel 1905 si era accordato il 31 0/0 alla Sicilia, ed il 69 0/0 al continente;

nel 1906 le proporzioni mutarono, e per la Sicilia si ha il 38 0/0 ed il 62 0/0 per il continente.

Qualche cosa si è fatto adunque per rendere il Banco più siciliano, ma vi è ancora molta strada da fare in questo senso.

La somma degli sconti concessi nel 1906 fu però alquanto inferiore a quella del 1905; si scende cioè da 266 a 251 milioni; le anticipazioni invece salirono da 23.6 a 25.5 milioni.

Crediamo conveniente di riportare testualmente questo periodo della relazione che riguarda le operazioni fatte dal Banco sulla divisa estera.

« Per l'incremento dato al servizio della divisa estera dalla sede di Messina e anche dalla sede di Genova nell'esercizio 1906, il movimento di questo ramo di affari è stato quasi doppio di quello avutosi nel 1905, riuscendosi ad impiegare sempre il fondo di 2 milioni concesso dal Ministro del Tesoro per l'acquisto della divisa non applicabile alla riserva. Il lavoro è stato attivo, la buona clientela è ritornata al Banco e i risultati ottenuti possono dirsi veramente soddisfacenti, ove si consideri che i due fini cui tende questa delicata funzione, cioè credito col commercio di esportazione siciliana e utili per il Banco, sono stati interamente conseguiti. Notiamo intanto con piacere che la maggior parte degli effetti sono piccoli, ciò che risponde meglio ai fini di questo servizio, per noi. Per quanto esteso poi il movimento, non si ebbe alcun incaglio, tutte le rimesse ebbero esito normale e solo qualche piccola partita relativa agli impieghi con utili alla riserva, ritornata insoluta, è stata puntualmente rimborsata dai nostri cedenti. I buoni risultati ottenuti e le ragioni esposte prima, hanno spinto l'Amministrazione a chiedere l'aumento sul fondo di 2 milioni, che fu portato a 3 ».

Ci felicitiamo che il Banco di Sicilia segua la tendenza sempre più viva delle Banche di emissione italiane ed estere di accrescere nel loro portafoglio la quantità di divisa estera, ma non esitiamo anche a consigliare la massima prudenza in una operazione di indole, come ben dice la relazione, delicata, che può dar luogo a fatti impreveduti, quando le condizioni dei mercati sieno, come sono ora, soggette a perturbazioni. Il complesso della divisa estera comperata dal Banco nel 1906 fu di 61.6 milioni contro 31.6 dell'anno precedente: si tratta quindi di un raddoppiamento, il che non è poca cosa.

La circolazione di biglietti del Banco fu in media di L. 70.8 milioni, con un minimo di 68.2 milioni il 20 aprile ed un massimo di 74 milioni il 30 giugno.

* Come è noto, il Banco di Sicilia ha saputo con molta sollecitudine liberarsi quasi completamente dalle immobilizzazioni, che del resto non erano in grande cifra; alla fine del 1905 erano ridotte a 6.8 milioni; tra ammortamento e recuperi, durante il 1906 si ebbe la cifra di 3.2 milioni, per cui la rimanenza al 31 dicembre 1906 costava di 3.6 milioni, contro cui vi è il capitale di 12 milioni e la messa di rispetto di 9.6 milioni.

Gli utili dell'esercizio furono di 27 milioni e le spese e tasse 2.2 milioni a cui vanno aggiunte le sofferenze per L. 547.709.36, per cui l'utile netto sarebbe stato di L. 956,007.48, se non si dovessero dedurre le perdite e gli svalutamenti

per L. 133,138,03; onde un utile netto a favore della massa di rispetto di L. 822,872,45; conviene considerare che il capitale essendo di 12 milioni, tali utili netti conseguiti rappresentano quasi il 6.83 0/0.

La situazione quindi del Banco non solo è ormai risanata, ma si vede che, ove non accadano nuove vicende, l'Amministrazione ne è regolare e potrà svolgere l'Istituto in modo da farne uno strumento importantissimo per l'economia dell'Isola.

Per ora il *festina lente* deve essere la sua divisa.

ANCORA INTORNO AL CREDITO AGRARIO ED ALLE MARCHE

In questi ultimi anni il problema del Credito Agrario è stato a più riprese studiato e discusso dai migliori uomini politici e scrittori di finanza; nella diffusione del Credito stesso si è creduto riscontrare il miglior mezzo per la risurrezione economica di quelle regioni d'Italia che sono rimaste più povere, ed il cui contrasto colla ricchezza delle altre parti della penisola si è fatto sentire più vivo. L'esperimento di Credito Agrario tentato come è noto, nel Mezzogiorno, a mezzo della Cassa di Risparmio del Banco di Napoli, non ha dato tuttavia quei benefici che se ne speravano; solo una piccola parte delle somme destinate a questo scopo vennero richieste, mentre era da attendersi un appello generale ad una istituzione che reputavasi la panacea per vari e profondi mali che affliggevano quella vasta zona della nostra penisola. Le cause? Se ne indicarono parecchie: la mancanza di molti Istituti intermedi, si è detto, che ponessero il piccolo proprietario in grado di valersi dei mezzi offertigli dall'Istituto, e questa si affermò fosse la principale. Ma altra a noi sembra più importante: la mancanza di un Catasto probatorio che permettesse mezzi celeri di verifica per riscontrare la libertà od i pesi del fondo. Si aggiunse ancora, e con gradevolezza, che era inutile ricorrere al Credito quando ostavano altre condizioni per il normale svolgersi dell'industria agricola, così la mancanza di strade che permettessero il commercio dei prodotti, e la mancanza di mano d'opera rarefatta dalla continua emigrazione. In questi vari motivi ha certo da rintracciarsi lo stato di depressione economica in cui versa il Meridionale; le cause non sono una, ma dieci, cento e andranno tutte eliminate o notevolmente diminuite se si vuol por mano davvero ad una reale opera di risurrezione e di civiltà; senonché non è sperabile che possano rimuoversi ad un tratto con provvedimenti legislativi e neanche con sacrifici finanziari dell'intera nazione. Dovrà richiedersi lo sforzo costante di qualche generazione d'italiani, e dovrà soprattutto instillarsi nell'animo delle popolazioni del Mezzogiorno che il progresso è in massima parte possibile colla volontà e colla iniziativa di quelli che più direttamente ne sono interessati; per

questo si è detto a ragione che problema meridionale è in gran parte problema di educazione. Solo quando l'educazione avrà fatto agire convenientemente la molla dell'operosità e del dovere, reso più solido il concetto della responsabilità del cittadino; solo quando sarà stato elevato il suo livello morale e fatto conscio della necessità di adempiere le obbligazioni ch'egli contrae, i vari provvedimenti escogitati troveranno la loro piena efficacia, mentre oggi, affaticandoci appresso l'uno o l'altro, non riusciamo a vedere sensibili miglioramenti nel compito che ci siamo assunti. Così avviene pel Credito Agrario: esso riposa sulla concomitanza di tante condizioni, verificandosi le quali torna utile e fecondo, mentre senza qualcuna di esse appare un rimedio teorico, al quale dopo un certo tempo nessuno più pensa, persuaso ch'esso trovi ora la medicina più necessaria. Crediamo opportuno quindi rilevare le condizioni per noi più indispensabili a che possa venir praticato con grande giovamento, e riassumeremo le ricerche su questi punti — rispetto ad una regione: — Indirizzo della produzione, se specialmente industriale od agricola; istituti di crediti, se sufficienti o meno ai bisogni dell'agricoltura; stato generale delle coltivazioni, se al massimo di utile o con reddito minore di quanto possono dare; mezzi di comunicazione se bastevoli o deficienti; centri di consumo vicini, se capaci di una maggiore espletazione dei prodotti. Uno sguardo infine è necessario all'istruzione ed alla moralità pubblica. Risguardiamo ora il problema in rapporto alle Marche, ove attualmente si agita.

Le Marche, è cosa a tutti nota, sono quasi interamente volte all'agricoltura, che ha forma estensiva, perchè pochi prodotti soltanto furono in questi ultimi anni e per volontà di alcuni studiosi proprietari, a titolo più che altro di esperimento, trattati con moderni criteri di una coltura intensiva. Nessuna o pochissime applicazioni di quelle che sogliono chiamarsi in stretto senso industrie agrarie, e ciò per scarsissimo spirito di intraprendenza, ed a motivo di mezzi limitati, come di poca cultura agraria per deficienza d'ingegnamento tecnico, sia superiore che popolare. Istituti finanziari riducentesi a varie Casse di Risparmio che operano il credito in generale ad un tasso abbastanza elevato, per le ragioni espresse in altro articolo; varie Cooperative di credito di azione limitatissima per la povertà di mezzi che hanno a propria disposizione; nessuna di quelle Casse rurali che hanno assunto un ragguardevole sviluppo nel Veneto e nell'Emilia, note col nome di Wollembourg, e che furono in quelle regioni motivo di aiuto efficace ai piccoli proprietari e mezzadri. Impiego di sostanze fertilizzanti in uso solo da pochi anni ed ora appena sensibile per l'impianto di fabbriche locali, mentre fin qui esse furon tratte da stabilimenti posti nell'Italia Settentrionale e nel Lazio, pagandosi pel trasporto prezzi di maggior valore delle merci stesse, note per questo fatto colla qualifica di merci povere. Esse d'altronde vengono ancora applicate in misura tenuissima ed insignificante, limitatamente a quei prodotti ove il loro impiego ha mostrato essere più necessario, e tale da non richiedere cure od assiduità spe-

ciali da parte dell'agricoltore: può quindi affermarsi che in questa materia di miglioramenti di fondi a mezzo di concimazioni chimiche, si è appena sui primordi; e potremmo esporre a questo proposito delle cifre che addimostrano in modo indiscusso come terreni riconosciuti per fertilità del suolo e condizioni propizie del clima eguali, se non superiori, ad altri della Lombardia o della Toscana, danno un reddito assai inferiore a quelli.

Non deficienti possiamo dire invece i mezzi di comunicazione sia ferroviari che stradali; in questi ultimi anni si provvide a riallacciare alla ferrovia centri interni, i quali erano rimasti a lungo appartati dall'arteria ferroviaria, e che ora dovrebbero esser chiamati a vita nuova; numerose poi, perchè provvedute in addietro ed in gran parte dal governo pontificio, le strade ordinarie di varie categorie, tanto che il problema stradale, che sembra aver così importante coefficiente nella questione del Mezzogiorno, è a dirsi ignoto nelle Marche.

Data la produzione non di gran lunga eccessiva ai bisogni della popolazione, si comprende come sinora non si facesse sentire acutamente la necessità di ricercare centri importanti di consumo all'infuori della regione stessa; ma rispetto a mercati di assorbimento possono dirsi le Marche favorite dalla natura, in quanto la loro posizione è eminentemente privilegiata fra la parte meridionale e quella settentrionale del paese, con un notevole sbocco sul mare.

Per l'istruzione pubblica il coefficiente di analfabeti è di molto minore che nelle provincie del Sud, è più che dell'istruzione primaria è a lamentare la mancanza di scuole di mestiere ed industriali; ma non può dirsi deficiente quel grado di cultura elementare atto a diffondere le norme necessarie per una più progredita coltivazione, per chiarire i vantaggi della cooperazione e del credito, per diffondere quel sentimento di responsabilità nell'associato e nel mutuatario qualsiasi che da istituti finanziari sia sovvenuto, e che è fondato sulla coscienza di dover adempiere ad una obbligazione. Confortante è a questo proposito il riscontro che i vari istituti operanti nella regione, di rado ebbero a trovarsi di fronte ad insolvenze su larga scala, e ad irregolarità contabili da parte degli amministratori, che nelle cooperative sono persone di modesta levatura sociale e personalmente non abbienti. Questi elementi tutti vanno considerati e valutati per stabilire quella che potrebbe chiamarsi la fisiologia del credito, giacchè essa riposa — ripetiamo ancora — sul presupposto di certe condizioni e sul normale funzionamento di taluni fattori ricordati come quello principalissimo del grado medio di moralità.

Gli ostacoli che nel Meridionale si oppongono all'espandersi del credito non esitano nelle Marche; così non la mancanza di molteplici uffici succursali dell'istituto deplorato laggiù, giacchè quivi supplirebbero ed i numerosi mezzi di comunicazione, ed i centri urbani sparsi nella regione a piccola distanza fra loro, tutti già provveduti di Casse di risparmio, o di Consorzi agrari, che potrebbero agevolmente fungere da uffici locali. Nè ostanto quelle altre cause che impedirebbero al Credito la possibilità di raggiun-

gere intero lo scopo che si propone, come l'aver raggiunto la regione il massimo di rendimento agrario cui è atta; come la sensibile deficienza di viabilità, la difficoltà dello smercio di prodotti per mancanza di vicini centri importanti di consumo; come infine una grossa percentuale di analfabetismo, sempre di ostacolo al diffondersi di ogni istituzione che deve popolarizzarsi.

(Continua).

GILBERTO TERNI.

CASSE DI RISPARMIO IN ITALIA

(ROMA).

La Cassa di risparmio di Roma è tra le più antiche d'Italia: la sua costituzione fu approvata nel 1836. Essa sorgeva in forma di Società anonima composta di 100 soci, ciascuno dei quali aveva sottoscritto un'azione di scudi romani 50. Questa Cassa non ha avuto altra forma di depositi, oltre quella a risparmio ordinario: il numero dei libretti andò sempre aumentando, specialmente nel decennio successivo all'anno 1890. Il 31 dicembre erano in corso 84.526 libretti per un credito totale di lire 96.435.163,06, mentre il patrimonio della Cassa era salito a lire 14.063.482,17, compreso un fondo di beneficenza di lire 16.500.

Lo Statuto di questa Cassa consente mutui e conti correnti ipotecari non superando il 50 per cento delle attività; mutui e conti correnti garantiti da pegno di crediti ipotecari o di titoli; acquisto di titoli emessi e garantiti dallo Stato, di obbligazioni ferroviarie, agrarie, comunali, provinciali e consorziali e di azioni degli Istituti d'emissione; anticipazioni su pegno di effetti pubblici, valori industriali e commerciali e libretti della Cassa; acquisto di crediti verso lo Stato o verso corpi morali; depositi in conto corrente presso Istituti di credito e presso la Cassa depositi e prestiti, ed operazioni di credito agrario secondo le leggi speciali in materia.

L'investimento preferito è quello in titoli che costituiscono più che la metà delle disponibilità: seguono, benchè diminuiti, i mutui ipotecari, ragguagliandosi a circa tre decimi dell'attivo.

Importanti sono le iniziative della Cassa di risparmio romana a riguardo dell'agricoltura: 200 mila lire per contribuire nel 1901 alla erezione dell'Istituto di credito agrario nel Lazio, e inoltre non poche sovvenzioni alla cattedra ambulante di agricoltura in provincia di Roma. Si hanno 13 mila lire erogate nell'anno 1903 a favore della scuola media di studi commerciali in Roma.

A titolo di beneficenza si ha, dopo il 1857, un totale di erogazioni di oltre un milione, così ripartito:

sino al 1860	L.	40.312,50
dal 1861 al 1870	»	6.987,50
dal 1871 al 1880	»	34.487,50
dal 1881 al 1890	»	129.644,81
dal 1891 al 1900	»	336.900,—
nel 1901	»	678.000,—

L. 1.256.331,81

Tra queste, importanti sono le elargizioni del 1886 in occasione del cinquantesimo anno

della Fondazione dell' Istituto in L. 75 mila, la contribuzione per l'ospizio dei tubercolosi, per gli inondati dell'Alta Italia, pei danneggiati dal terremoto d' Ischia, dal colera, e ultimamente dal terremoto delle Calabrie.

La Cassa contribuì pure per L. 100 mila a favore della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai per altre 100 mila alla costituzione del fondo per la Società delle case operaie; e di recente stabili di sperimentare dei mutui al tasso non superiore al 4 per cento, da concedersi per la costruzione di case popolari sino alla concorrenza del 0,50 per cento delle attività, amministrate comprese lire 200 mila già impegnate per la Cooperativa *Luigi Luzzatti*.

A queste notizie, che stralciamo in gran parte dalle *Notizie storiche* sulle Casse di Risparmio italiane, altre volte citata, facciamo seguire un breve sunto della Relazione economica e finanziaria della Cassa di Risparmio Romana, presentata sulla gestione del 1906 dal Consiglio di amministrazione di cui è presidente il Principe don Mario Chigi e dalla quale risulta il recentissimo progresso e l'ottimo stato economico della Cassa medesima:

Attività.

Mutui e C. C. ipotecari	L.	36,486,023.26
Mutui id. chirografari e Cred.	»	5,413,599.37
Titoli di Stato e garantiti	»	43,634,077.—
Cartelle Fond. obbl. e az. B. Italia	»	19,497,194.—
Depositi in C. C. presso B. Italia	»	2,251,581.54
Beni stabili	*	6,324,593.35
Residui rendite	»	2,241,455.48
Crediti diversi e cap. mobili	»	1,414,626.36
Cassa a contanti	»	622,671.39

Totale Attività L. 117,885,821.75

Passività.

Depos. a risparmio cap. e int.	L.	102,477,488.22
Canoni su beni stabili	»	967.50
Buoni Cassa in circolazione	»	281,400.—
Crediti frutt. su libretti estinti	»	22,470.62
Debiti diversi e resid. passivi	»	82,893.23

Totale Passività L. 102,865,219.57

Il *patrimonio netto* dell'Istituto risultante dal confronto delle attività colle passività, presentava al 31 dicembre 1906 un aumento di L. 499,753.77, onde la sua consistenza si è elevata a L. 15,020,602.18 costituita così:

Fondo di dotazione	L.	26,875.—
Fondo di riserva	»	11,974,187.82
Fondo di previdenza	»	1,500,000.—
Fondo perdite eventuali	»	464,966.13
Fondo erogazioni beneficenza	»	23,303.14
Avanzo netto 1906	»	1,031,270.09

L. 15,020,602.18

Classificazione dei libretti. — Ecco come sono classificati per entità i vari depositi:

Da L.	N. libretti	Ammontare
» » 0,50 a 50	21,961	L. 319,080.32
» » 50,01 a 100	7,829	» 438,083.80
» » 100,01 a 500	23,357	» 5,386,396.07
» » 500,01 a 1000	8,025	» 5,588,324.81
» » 1000,01 a 2000	8,114	» 11,254,043.61
» » 2000,01 a 3000	3,939	» 9,764,145.18
» » 3000,01 a 4000	2,468	» 8,850,450.74
» » 4000,01 a 5000	1,788	» 7,767,387.94
» » 5000,01 a 7000	2,310	» 13,608,134.70
» » 7000,01 a 9000	1,294	» 10,181,080.01
superiori a L. 9000	2,924	» 29,320,461.04

Totali 83,959 L. 102,477,488.22

Impiegati e beneficenza. — Il fondo pensioni, mercè una nuova elargizione di 100,000 lire, ha raggiunto la cifra di L. 625,105.76.

— Per opere di beneficenza e pubblica utilità l'ultima Assemblea generale deliberò la somma di Lire 150,000: destinando lire 25,000 al Conservatorio di S. Eufemia per urgenti restauri: lire 10,000 agli asili d'infanzia: 8000 al nuovo R. Istituto sup. commerciale: 6000 alla Scuola media commerciale: lire 101,000 a favore di varii Istituti locali filantropici o di opere pubbliche, da determinarsi dal Consiglio di amministrazione.

Beni stabili. — Nel 1906 non vi fu alcun aumento d'immobili. Si vendettero invece 5 fondi urbani per L. 454,100 con un profitto sul valore bilanciato di L. 181,498.75.

Rimasero quindi in proprietà dell'Istituto 48 stabili urbani e 1 fondo rustico, che sono portati in valore per L. 6,324,593.35, molto al disotto, s'intende del valore reale. Basta rilevare che il frutto *netto*, che ricavò l'anno scorso l'Istituto fu di L. 358,889.80; senza aver voluto profittare menomamente del rincaro delle pigioni.

Risparmio.

Depositi fine 1905	L.	100,197,261.46
Dep. accettati nel 1906	»	18,320,085.91
Interessi cap. del 2 sem.	»	2,604,333.88

Totale L. 121,121,631.25

Rimborsi nel 1906 » 18,644,143.03

Depos. cap. e int. fine 1906 L. 102,477,488.22

Vale a dire una maggiore consistenza in confronto al 1905 di L. 2,280,226.76.

Libretti al 1° gennaio 1906 n. 84,106
» al 31 dicembre » 83,959
essendosene aperti nell'anno 6851 ed estinti 6998.

Proventi e spese.

Rendita lorda 1906	L.	5,410,573.33
Spese	»	4,373,303.24

Avanzo netto 1906 L. 1,031,270.09

Capitali investiti. — Da questo prospetto appare intera l'oculatezza e la prudenza dell'Amministrazione e si ha la ragione della crescente fiducia pubblica verso l'Istituto.

Mutui e CC. ipot.	L.	36,486,023.20
Id. id. garantiti	»	725,187.69
Id. id. in estinzione	»	41,741.97
Cred. verso lo Stato ed Enti mor.	»	4,609,269.80
Anticip. contro pegno	»	37,400.—
Buoni del Tesoro	»	155,000.—
Titoli a debito dello Stato	»	38,740,187.—
Titoli garantiti id.	»	4,729,890.—
Cartelle fondiari	»	12,822,002.—
Id. della Cassa prov. com.	»	6,113,240.—
Azioni B. Italia e obb.	»	560,952.—

Totale L. 105,030,893.63

* * *

I dati storici che ci mostrano il continuo notevolissimo sviluppo di questa Cassa, e l'ultima sua situazione finanziaria non possono far mettere in dubbio che ci troviamo di fronte a uno dei primi Istituti consimili del Regno, se non il primo, dopo quello colossale delle Province lombarde: esso meritò anche il gran premio alla Esposizione di Milano, distinzione a pochissima Casse di risparmio accordata: tutto ciò non può essere che di fondato augurio a sempre meglio sperare per l'avvenire.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Costantino Bresciani. - *La distribuzione della ricchezza tra regioni industriali e regioni agricole in alcuni Stati.* - Roma, Giornale degli Economisti, 1906, op. pag. 17.

Alcuni hanno affermato, e l'on. Nitti ha cercato di dimostrare, che, in Italia specialmente, la ricchezza è concentrata nel Nord industriale, mentre il Mezzogiorno è in uno « stato di povertà grande e sempre crescente. » E giacchè si volle da queste affermazioni e da questi tentativi di dimostrazione, generalizzare il fatto, l'Autore, con saggio intendimento, ha voluto consultare le statistiche straniere e gli è risultato che esse non convalidano punto questa affermazione.

Il breve studio del Sig. Bresciani, sebbene non possa dirsi completo, è condotto con molta diligenza e sfata molte delle troppe facili conclusioni a cui sono venuti certi scrittori, nel contrasto economico tra le regioni agricole e le industriali.

Prato Giuseppe. - *I ferrovieri Sardi ed il Governo* - Firenze, *Rass. Naz.*, 1907, op. pag. 23.

Prendendo le mosse dalle considerazioni un poco rettoriche di un giornale cagliaritano, circa le condizioni dei ferrovieri sardi, l'Autore con quella diligenza ed obbiettività che gli sono abituali e con molta chiarezza di pensiero, esamina le retribuzioni di cui godono i ferrovieri dell'Isola e le mette a confronto con quelle di impiegati e lavoratori di altre categorie. Dal suo studio accurato l'Autore crede di poter concludere che si resta assai dubitosi sulla equità delle rivendicazioni oggi imperiosamente formulate dai ferrovieri di Sardegna. E ritiene che se il suo studio « evidentemente non basta a far pronunciare una condanna complessiva ed assoluta delle richieste di miglioramento nelle quali insiste il personale, è però, a quanto gli sembra, ampiamente sufficiente a dimostrare la necessità di nuove indagini esaurienti, ove seriamente si voglia che il disposto del legislatore ottenga una coscienziosa applicazione ».

Avv. Antoine Riquoir. - *L'encouragement des marines marchandes.* - Paris, A. Rousseau, pag. 287 (6 fr.).

In una interessantissima introduzione, l'Autore fa la storia succinta delle marine mercantili prima dell'intervento della legge e dalla antichità viene sino alla lotta tra la Spagna e l'Inghilterra, che terminò colla distruzione della invincibile « Armada » (1588).

Da quell'epoca comincia l'intervento della legge che l'Autore si propone di studiare prima osservando il recente passato nelle legislazioni inglesi, francesi, americane, russe, giapponesi; quindi esamina il regime dei premi e delle sovvenzioni e ne dà le forme e la misura, non trascurando i dati statistici più importanti e trattandosi principalmente alle leggi francesi del 1893 del 1904 e all'ultima del 1906.

La terza parte del volume è consacrata alla legislazione straniera contemporanea, e prima di

tutte all'Italia. Dalle statistiche italiane l'Autore rileva che la marina mercantile italiana non è in una situazione tra le più prospere, che, come la francese, è soffocata dallo sviluppo delle marine inglese e tedesca. Accenna al regime vigente ed alle divergenze che in articoli pubblicati da uomini competenti, il Bettolo ed il Piaggio, hanno manifestato sull'argomento.

Il libro del sig. Riquoir è veramente notevole per la cura colla quale è stato scritto e per le notizie complete sulle quali basa le sue considerazioni.

V. M. de Prado. - *Frankreichs Niedergang!* - Zurich; Th. Schröters, 1907, pag. 175.

L'Autore osserva i fatti avvenuti in Francia in questi ultimi anni, li critica da un punto di vista pessimista e ne trae la conseguenza che la Francia è in decadenza, in rovina. Soprattutto rileva la mancanza di giustizia ed il nessun assegnamento che la Repubblica può fare sul suo esercito, nel quale dominano il clericalismo, l'*Herveismo* e l'antimilitarismo.

Nella breve prefazione l'Autore sente il bisogno di dire che assume tutta la responsabilità delle sue affermazioni, le quali ci sembrano invero alquanto esagerate nel concetto fondamentale, poichè molti dei fatti, che egli rileva, possono invece lasciar credere che la Repubblica va epurando le proprie file dai nemici che la insidiano, e che gli scandali gravissimi che vengono alla luce potranno facilitare quest'opera di risanamento politico e morale.

Certo il lavoro del conte de Prado contiene molte verità e non si può nemmeno dire che nell'apparenza almeno, sia contrario alla Francia, ma ci sembra che l'Autore abbia alquanto caricato le tinte e non abbia abbastanza tenuto conto che, appunto le grandi difficoltà tra le quali in questi ultimi anni, ha lottata la Repubblica, dimostrano quanto notevole sia la sua vitalità e la sua forza di resistenza.

Henri Turot et Henri Bellamy - *Le surpeuplement et les habitations à bon marché.* - Paris, F. Alcan, 1907, pag. 260.

Questo notevole lavoro che il solerte editore F. Alcan pubblica nella ben nota Biblioteca generale di scienze sociali, merita la maggiore attenzione da parte di tutti coloro che per varie ragioni si occupano delle abitazioni popolari.

Non solamente vi sono trattate con molta chiarezza e con rara competenza le questioni di convenienza e di praticità, che sono connesse colla rinnovazione delle città e col bisogno di buone cose popolari; ma gli Autori hanno anche trattato la questione in base alla legge francese del 12 Aprile 1906 e di questa legge hanno fatto una minuziosa e stringente critica; cercando di dimostrare la legittimità dell'intervento dei Comuni in tali argomenti, ed il modo col quale possono esplicare tale intervento.

Dopo alcune considerazioni generali sul tema delle abitazioni a buon mercato ed una breve storia di quanto fu fatto in Francia per privata iniziativa, sono esaminate le due leggi 20 Novembre 1894 e 12 Febbraio 1902, e finalmente la legge succitata 12 Aprile 1906.

Un interessante capitolo riassume le disposizioni legislative dei diversi paesi e finalmente sono ricordate le discussioni, che dal 1883 sono state fatte in proposito al Consiglio Comunale di Parigi.

L'argomento è dei più discussi in questo momento, e gli Autori hanno portato alla questione un contributo di competenza e di obbiettività di cui vanno senza riserva lodati.

Dr. E. Münsterberg. - *Amerikanische Armenwesen.* - Leipzig, Duncker et Humblot, 1906 pag. 120 (M. 2.40).

La benemerita « deutsche Verein für Armenplege und Wohltätigkeit » stampa nel 77.º fascicolo delle sue interessantissime pubblicazioni questo lavoro del sig. Dott. Münsterberg sulla beneficenza americana. Già nel 52.º fascicolo di dette pubblicazioni lo stesso Autore ha dato notizia della beneficenza in Austria, Svizzera, Inghilterra, Nord-America, Francia, Italia, Belgio, Olanda e Russia: ora egli avverte di aver potuto conoscere personalmente la beneficenza negli Stati Uniti e di credere che sia di qualche interesse la pubblicazione delle sue osservazioni.

E dopo qualche considerazione generale, l'Autore comincia colla immigrazione e le leggi che la regolano; poi dà notizie sulla beneficenza pubblica, sulla Unione dei benefattori, e sulla azione dello Stato.

Più particolarmente il Dott. Münsterberg si sofferma sulla beneficenza rivolta ai fanciulli ed ai giovani e sui « selettments »; chiude il lavoro un riassunto di considerazioni molto notevoli.

Questo volumetto mette in grado il lettore di conoscere nelle sue linee generali la organizzazione della beneficenza Nord-americana e di fare dei confronti con altri paesi dove, a vero dire, non mancano i mezzi per aiutare i poveri, ma è deficiente la organizzazione necessaria perchè tali mezzi tornino veramente utili.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

E' stato in questi giorni inaugurato a New-York il **Congresso internazionale per la pace.**

Carnegie aprendolo, ha indicato lo scopo della riunione. Egli ha detto che i delegati delle nazioni cercano di affrettare la scomparsa della guerra come mezzo di regolare i conflitti internazionali. Carnegie preconizza la formazione di una polizia internazionale, incaricata di proteggere la pace nel mondo civile. L'assentimento di un certo numero di potenze sarebbe sufficiente. Per questo cinque nazioni, riunendo le loro forze, potrebbero mantenere la pace se dichiarassero che non permettono più ad alcuno di turbarla. I loro sforzi sarebbero schiacciati e conseguirebbero lo scopo senza ricorrere alla forza che nelle ultime estremità.

Un solo uomo può fondare questa lega, Roosevelt, il pacificatore dell'avvenire. Ma se

l'Imperatore di Germania invitasse le nazioni a fare una Lega della pace, molte fra esse risponderebbero al suo appello e, come nella spedizione di Cina, il comando di questa lega sarebbe affidato ad un generale tedesco.

Carnegie aggiunge: « Si è detto e si è ripetuto che l'imperatore di Germania era una minaccia per la pace europea. Credo che questa opinione sia ingiusta. Ricordatevi che egli è sul trono da venti anni e che mai ha fatto versare del sangue ».

Carnegie crede che egli compirà una missione di pace, perchè non vede come un uomo potrebbe resistere alla fede divina che gli ordina di rendere all'umanità un servizio così glorioso.

Carnegie terminando dice: « Non vi è più grande vittoria di quella della pace ».

Fra le lettere ricevute dal Congresso della Pace, quella di Roosevelt esprime la sua grande simpatia per lo scopo che si propone il Congresso. Egli invita tutti gli apostoli della pace a non chiedere l'impossibile, il che avrebbe effetto di differire il compimento di ciò che è possibile. Non occorre, egli scrive, che un accordo per il disarmo metta le nazioni più civilizzate alla mercè di quelle che lo sono di meno, e nelle quali regna la barbarie e il dispotismo militare. Il disarmo generale non potrebbe avere che delle cattive conseguenze ed avrebbe per effetto di impedire ai popoli civilizzati e pacifici di resistere alle nazioni bellicose.

Roosevelt rammenta che gli Stati Uniti, senza sacrificare i loro diritti, durante questi ultimi dieci anni hanno tuttavia rispettati quelli degli altri popoli.

Roosevelt terminando esprime la speranza che si approverà un trattato generale di arbitrato fra le nazioni e che la conferenza dell'Aia vedrà crescere considerevolmente i suoi poteri e divenire permanente; che i giudici saranno permanenti e riceveranno uno stipendio sufficiente per poter giudicare le controversie fra le nazioni con altrettanta indipendenza quanta ne ha il giudice americano che tratta degli affari privati.

Parleremo del seguito di questo importantissimo Congresso.

-- Il Bollettino dell'emigrazione pubblica un rapporto dell'avv. G. Speranza, circa il **funzionamento dell'Ufficio di assistenza per gli immigranti italiani in New-York** (*Investigation Bureau*), costituito ai primi dello scorso anno.

Il rapporto rileva come compito dell'*Investigation Bureau* è quello di essere un Ufficio essenzialmente di investigazione nel più stretto senso della parola, ufficio di ricerca imparziale disinteressata ed umanitaria dei fatti, e delle circostanze nelle quali essi si svolsero.

Seguendo questi criteri l'ufficio ha cercato prima di tutto di accertare e metter bene in chiaro i diritti di vigilanza delle autorità consolari italiane riconosciute dalle leggi e dai trattati, e di reclamare e di insistere che siano osservati da chi è tenuto a farlo.

In questo campo, colla cooperazione delle autorità locali, l'ufficio ha ottenuti già i seguenti risultati:

101101. — In caso di infortunio sul lavoro nella città di New York, ove italiani muojano o rimangono feriti, l'ufficio di pubblica sicurezza ha acconsentito di darne prontamente notizia all'ufficio di assistenza legale.

2° — In caso di morte violenta di un italiano, i giudici designati ad accertare le cause della morte hanno acconsentito a tenere informato l'ufficio di assistenza legale delle inchieste ufficiali da compiersi e di permettere in esse l'intervento di un agente dell'ufficio stesso.

3° — In caso di successioni di italiani, i giudici delegati all'amministrazione dei beni dei defunti hanno acconsentito di rendere edotto il console italiano e di ammettere la vigilanza consolare nelle pratiche per la liquidazione della successione.

4° — Nei casi di eredità lasciate da italiani, dei quali non si conoscono gli eredi, i tesorerieri delle varie contee dello Stato di New-York hanno acconsentito di portarle a conoscenza del Regio Console prima che esse vengano consegnate allo Stato.

5° — Gli ospedali pubblici di New-York, che sono quelli dove di regola vengano trasportati i feriti negli infortuni, hanno concesso un permesso speciale agli agenti dell'ufficio di assistenza legale per conferire cogli italiani feriti e dare loro opportuni consigli.

Per controllare poi l'operato delle autorità locali in casi di infortuni, l'ufficio tiene un completo registro di tutti gli infortuni nei quali sia implicato un solo italiano.

— Si annunzia tra pochi giorni l'emissione di un **prestito dello Stato Bulgaro** 4 1/2 per cento oro, diviso in 290,000 obbligazioni di 500 franchi e producente un interesse annuale di fr. 22.50.

Il prezzo di emissione è fissato al 90 per cento, cioè 450 franchi pagabili 50 alla sottoscrizione e 400 più tardi a scadenza a piacere dei sottoscrittori.

Queste obbligazioni, rimborsabili alla pari in 50 anni sono garantite dal prodotto della tassa sul tabacco e sul bollo.

Le sottoscrizioni sono ricevute ai principali Stabilimenti bancari.

— Secondo un'interessante statistica pubblicata a cura del Ministero dei Lavori pubblici francese la **lunghezza delle ferrovie europee** al 1 gennaio 1906 era la seguente:

Germania	Kil. 56,477
Austria-Ungheria	» 39,918
Belgio	» 7,258
Danimarca	» 3,288
Spagna	» 14,480
Francia	» 45,466
Gran Bretagna e Irlanda	» 36,447
Grecia	» 1,241
Italia	» 16,264
Lussemburgo	» 512
Norvegia	» 2,490
Paesi Bassi	» 3,025
Portogallo	» 2,571
Rumania	» 3,177
Russia e Finlandia	» 54,974
Serbia	» 610
Svezia	» 12,684
Svizzera	» 4,269
Turchia, Bulgaria	» 3,142
Malta, Ierseje Man	» 110

Totale 309,393

e cioè un accrescimento totale di 3,985 km. di ferrovie sul 1905.

Dal confronto della lunghezza di queste diverse linee, risulta che il Belgio è la prima Nazione in fatto di lunghezza di ferrovie, in confronto alla superficie sua.

Esso arriva a 24.6 chilometri per 100 chilometri quadri, cifra doppia di quella della Germania, che la segue immediatamente. Dopo queste viene la Germania (Kil. 10.4) la Svizzera (Chilometri 10.4); la Francia occupa il sesto posto (Kil. 8.7).

— Il segretario dell'Agenzia consolare Britannica al Cairo, sig. T. B. Hohler, manda al *Foreign Office* un rapporto sullo **sviluppo economico e industriale di Porto Sudan**, il nuovo emporio apertosi sul Mar Rosso in seguito alla costruzione della ferrovia da Kartum a Suakim.

Porto Sudan si trova a 700 miglia a sud di Suez ed a 35 a nord di Suakim. In questo punto la pericolosa scogliera corallina che si distende lungo la costa si spezza e lascia aperto un largo e sicuro canale largo 500 metri, e lungo 1500 circa, che dà facile accesso al porto costituito da uno specchio d'acqua di circa 900 metri di lunghezza per 500 di larghezza. Da questo bacino si può avere accesso ad un altro assai più vasto ed ad un terzo di minori proporzioni ma situato ben addentro terra. La profondità delle acque è più che sufficiente ovunque e l'ampiezza degli specchi d'acqua lascia adito ad un grande sviluppo del porto. Intanto è cominciata la costruzione delle banchine che, quando saranno completate, misureranno circa 2400 metri di sviluppo e potranno accogliere da 12 a 14 piroscafi contemporaneamente.

Il porto è già fornito di macchine elettriche e di speciali apparecchi per lo scarico del carbone. la ferrovia corre lungo la banchina fino al palazzo delle dogane. L'ingresso del porto è segnato da fari, segnali e fanali in numero adeguato.

La città ha attualmente 5000 abitanti. Le strade sono state tracciate larghissime ed incrociatisi ad angolo retto; molti edifici governativi sono già ultimati ed altri prossimi ad essere finiti: Fra questi vi è un'ospedale civile ed una succursale del Gordon College di Kartum.

L'acqua potabile è stata fornita finora dai pozzi, ma un acquedotto lungo 25 miglia è in corso di costruzione. Un *sanatorium* verrà pure impiantato sulle colline Hadendowa ove il clima è ottimo, mentre a Porto Sudan è pessimo.

Suakim perderà molto del proprio commercio di transito, ma non sarà troppo danneggiata perchè accenna a diventare il mercato del cotone prodotto a Kassala ed a Teokar, la cui quantità aumenta ogni anno.

Da porto Sudan alla stazione di Atbara la ferrovia misura 305 miglia. Da Atbara si può raggiungere in ferrovia Kartum (1907 miglia) Kareima (388 miglia), e Wady Halfa (388 miglia). Fra breve faranno capo ad Atbara altre ferrovie, fra le quali quella di Kassala e colto sviluppo di tali vie di comunicazione la prosperità di Porto Sudan si accrescerà di giorno in giorno.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio inglese. — Ecco i risultati di questo commercio per il mese di marzo 1907.

	Importazioni	
	valore (in migliaia di sterline)	Diff. sul 1906
Prodotti alimentari	19,669	+ 112
Materie prime	23,792	+ 4,444
Articoli manifatturati	14,101	— 49
Diversi	177	— 30
	57,739	+ 4,477
Prodotti alimentari	1,413	+ 58
Materie prime	4,134	— 496
Articoli manifatturati	23,714	+ 2,626
Diversi	462	+ 8
	34,723	+ 3,072

Ed ecco i risultati per tutto il trimestre, in cifre tonde:

Importazioni	1907	1906
	(sterline)	
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	55,700,000	55,800,000
Materie greggie	74,700,000	57,900,000
Oggetti manifatturati	40,100,000	39,800,000
Generi diversi e pacchi postali	700,000	700,000
Totale Lire st.	171,200,000	154,200,000

La differenza per le importazioni fu quindi:

Importazioni	Diff. 1907
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	— 100,000
Materie greggie	+ 16,800,000
Oggetti manifatturati	+ 300,000
Generi diversi e pacchi postali	— —
Totale Lire st.	+ 17,000,000

Esportazioni	1907	1906
	(sterline)	
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	4,300,000	4,300,000
Materie greggie	11,900,000	10,000,000
Oggetti manifatturati	34,200,000	75,700,000
Generi diversi e pacchi postali	1,400,000	1,200,000
Totale Lire st.	101,800,000	91,200,000
Commercio di transito	26,300,000	22,700,000

Ecco dunque la differenza per le esportazioni:

Esportazioni	Diff. 1907
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	+ 1,900,000
Materie greggie	+ 8,500,000
Oggetti manifatturati	— —
Generi diversi e pacchi postali	+ 200,000
Totale Lire st.	+ 10,600,000
Commercio di transito	+ 3,600,000

Sebbene vi sia una breve diminuzione su qualche categoria, la situazione commerciale inglese restò delle più soddisfacenti, e il mese di marzo non la cede agli altri mesi, per i quali abbiamo fatto le stesse favorevoli constatazioni.

Il commercio francese. — Ecco il risultato del commercio francese nei primi tre mesi del 1907:

Importazioni	1907	1906
	(Lire)	
Sostanze alimentari	243,945,000	184,190,000
Materie necessarie all'industria	993,300,000	932,296,000
Oggetti manifatturati	252,728,000	226,684,000
Totale Lire	1,489,982,000	1,343,279,000

Ecco la differenza per le importazioni:

Importazioni	Diff. 1907
Sostanze alimentari	+ 51,755,000
Materie necessarie all'industria	+ 61,013,000
Oggetti manifatturati	+ 26,044,000
Totale Lire	+ 146,812,000

Esportazioni	1907	1906
	(Lire)	
Sostanze alimentari	189,168,000	146,731,000
Materie necessarie all'industria	368,404,000	383,991,000
Oggetti manifatturati	631,349,000	624,365,000
Pacchi postali	101,680,000	102,257,000
Totale Lire	1,300,601,000	1,197,344,000

Esportazioni	Diff. 1907
Sostanze alimentari	— 7,563,000
Materie necessarie all'industria	+ 44,413,000
Oggetti manifatturati	+ 66,984,000
Pacchi postali	— 577,000
Totale Lire	+ 103,257,000

Come vedesi, il commercio francese continua la sua marcia ascensionale, già rimarcata nei mesi antecedenti: se si continuerà in tale proporzione, il 1907 segnerà un grande progresso sul 1906 nello sviluppo delle relazioni commerciali della Francia coll'estero.

Il commercio dell'Austria-Ungheria. — Nei due primi mesi del 1907, l'importazione in Austria-Ungheria si è elevata 378.7 milioni di corone in diminuzione di 133 milioni di corone su quella dei due primi mesi del 1906.

L'esportazione si è elevata a 320.2 milioni di corone, in diminuzione di 80 milioni.

Il passivo risultante dal bilancio dei due primi mesi è duque di 58.5 milioni di corone, contro un passivo di 112 milioni nello stesso periodo del 1906.

Il commercio del Giappone. — Ecco, in yens, le cifre del commercio esterno del Giappone durante il mese di gennaio 1907 paragonate a quello del gennaio 1906:

	Gennaio 1907	Gennaio 1906
	in yens	
Esportazioni	28,404,899	24,983,183
Importazioni	40,319,829	34,223,319
Totale	68,319,829	59,006,502

Ecced. della esport. 19,914,980 9,240,126

Ecco ora il movimento dei metalli preziosi nello stesso periodo:

	Gennaio 1907	Gennaio 1906
Esportazioni Oro	1,907,000	6,420,124
» Argento	1,196	14,077,267
Importazioni Oro	530,443	402,275
» Argento	30,881	1,829,030
Ecced. della import.	499,562	5,266,086

Il commercio degli Stati Uniti. — Ecco i risultati del commercio degli Stati Uniti per il mese di febbraio e per i due primi mesi dei sei ultimi anni:

Febbraio	Merchi.	
	Esportazione	Importazione
	(in dollari)	
1902	101,569,695	68,350,459
1903	125,586,024	82,622,246
1904	118,800,282	89,022,500
1905	106,870,782	103,084,413
1906	141,719,650	104,201,884
1907	159,548,000	123,185,000

Ecco dunque quale fu il Bilancio:

1902	+ 33,219,236
1903	+ 42,963,778
1904	+ 29,777,782
1905	+ 3,786,369
1906	+ 37,517,766
1907	+ 35,363,000

Il commercio segnala dunque un costante aumento, che del resto si verifica anche confrontando, nei diversi anni, tutti i dodici mesi, come risulta dallo specchio seguente:

Dodici primi mesi	Esportazione	Importazione
1902	230,715,000	147,488,000
1903	259,578,000	167,797,000
1904	260,845,000	171,612,000
1905	230,468,000	201,427,000
1906	312,369,000	210,754,000
1907	343,845,000	249,772,000

Dodici mesi	Bilancio
1902	+ 83,227,000
1903	+ 91,781,000
1904	+ 89,233,000
1905	+ 29,041,000
1906	+ 101,615,000
1907	+ 99,073,000

Eccoci ai

Metalli preziosi.

Febbraio	Bilancio tra esportazione e importazione	
	Oro	Argento (in dollari)
1902	+ 6,968,513	+ 1,920,942
1903	— 311,086	+ 2,179,507
1904	— 4,301,758	+ 1,838,902
1905	+ 12,601,398	+ 1,974,117
1906	+ 5,602,292	+ 2,783,753
1907	— 2,249,000	+ 531,000

Dodici mesi	Oro	Argento
1902	+ 7,537,000	+ 4,337,000
1903	— 2,236,000	+ 4,263,000
1904	— 11,930,000	+ 4,211,000
1905	+ 27,533,000	+ 4,418,000
1906	+ 2,542,000	+ 4,785,000
1907	— 3,069,000	+ 1,641,000

Tranne dunque qualche diminuzione nel commercio dell'oro, il commercio di questo paese è in costante e progressivo aumento, dovuto allo straordinario slancio, alla continua iniziativa degli industriali americani.

Il commercio del Brasile. — Secondo le ultime statistiche le esportazioni brasiliane si sono elevate durante l'anno 1906 a 799,670: 295 milre (ossia 53,059,480 sterline) non compresi i metalli preziosi: questa cifra non era mai fin qui stata raggiunta.

Per categorie, queste esportazioni si ripartiscono così:

	Milreis
Animali	40,954,608
Minerali	15,372,563
Vegetali	743,343,124

Totale merci 799,670,295
Metalli preziosi 597,410

Totale generale 800,177,705

Ecco il prospetto degli ultimi cinque anni:

Anni	Merci	Metalli preziosi in lire sterline	Totale
1902	36,437,911	31,936	36,469,847
1903	36,883,171	102,442	36,985,613
1904	39,430,136	8,900	39,439,036
1905	44,632,252	10,731	44,642,983
1906	53,059,480	32,750	53,092,230

L'IMPIEGO DEI CONDANNATI

nella bonificazione dei terreni incolti

E' stata pubblicata la relazione, presentata dal comm. Alessandro Doria alla Commissione per la Statistica giudiziaria e notarile, sull'applicazione della legge 26 giugno 1904 per l'impiego dei condannati nei lavori di bonificazione dei terreni incolti e malarici.

La relazione comincia col rilevare come allorché venne approvata la legge del 1904 per l'impiego dei condannati nei lavori di bonificazione dei terreni incolti e malarici, non si provvide contemporaneamente ai mezzi per attuarla.

L'amministrazione delle carceri aveva preparato già un piano di azione raccogliendo tutti gli elementi necessari per quanto si riferisce alla propria demaniale in Sardegna, da occuparsi di preferenza per i dissestamenti delle zone incolte e pel bonificamento delle plaghe malariche.

Senonché la legge fu approvata in un momento assai critico per l'amministrazione medesima; quando cioè il personale di custodia, numericamente deficiente, non offriva le garanzie indispensabili pel funzionamento di colonie all'aperto senza manifesto pericolo per la sicura custodia dei condannati e per l'ordine sociale. Ciò nondimeno l'amministrazione delle carceri ha cominciato a dare alla nuova legge del 1904 un principio di applicazione destinando alle colonie o case di pena intermedia, in cui si compiono effettivamente lavori di dissestamento e di bonifica in base alle disposizioni della legge stessa, i condannati che si ritenevano all'uopo necessari.

Così fino ad ora se ne assegnarono 35 a Castadias; 38 ad Isili; 15 a Bitti e 15 all'Asinara; in tutto cioè 103 condannati.

Oltre questi, altri 1220 condannati vi furono inviati ai sensi dell'articolo 14 del codice penale, ed altri se ne manderanno di mano in mano che i lavori della specie prenderanno sviluppo.

La preferenza viene data alla Sardegna in considerazione della relativa facilità di simile opera in quell'isola, dove alla custodia dei condannati è dato di provvedere con un minor numero di agenti perché gli indigeni non tollerano la libertà di condannati continentali fuggiaschi e li rendono al penitenziario.

La relazione rileva però che l'amministrazione carceraria ha volto le sue mire di colonizzazione penitenziaria anche all'agro romano, ma per intraprendere l'impresa che presenta assai maggiori difficoltà, occorrono mezzi adeguati, poichè non è chi non vegga l'importanza della questione di collocare una colonia di lavoratori condannati alle porte della capitale.

Per la futura colonizzazione di zone dell'agro romano coll'opera dei condannati — iniziata molti anni or sono, poi soppressa e mai più tentata — occorre infatti non soltanto una preparazione lunga e laboriosa nel senso delle trattative coi proprietari fondiari, ma anche una applicazione straordinaria di mezzi preventivi e repressivi per la custodia, il ricovero e l'ordine delle colonie. Ciò che l'amministrazione non potrà fare se non le sarà dato disporre un tempo di tali mezzi che ha chiesto finora inutilmente.

La relazione conclude dicendo che quanto al regolamento per l'esecuzione della legge del 1904 per l'impiego dei condannati nei lavori di bonificazione nei terreni incolti o malarici, non è parso conveniente redigerne uno speciale. Le relative disposizioni faranno parte invece del nuovo regolamento generale per gli stabilimenti carcerari, ora in corso di studio.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Pesaro. — Questa Camera, nell'adunanza del 13 aprile 1907, ha compilata ed inviata al Ministero la statistica sulla tratta della seta 1906. Stante la continua mancanza in questa Stazione ferroviaria dei vagoni per caricare le merci, ha vivamente interessati i Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio, dei Lavori Pubblici

e la Direzione Generale delle ferrovie dello Stato per ottenere pronto ed urgente provvedimento.

Ha ricevuta comunicazione dal Ministero e dal Deputato Prof. Alessandro Albicini, che è stato concretato il progetto generale per l'ampliamento e la sistemazione definitiva della Stazione di Pesaro.

Ha telegraficamente presentate alla Nobile famiglia Albani Castelbarco profonde e vivissime condoglianze, per la morte dell'illustre e benemerito Principe Carlo; ed ai funerali, che hanno avuto luogo in Milano, si è fatta rappresentare dall'ill. sig. Sindaco di questa città.

Ha aderito al VI Congresso Nazionale tra commercianti ed industriali che sarà tenuto in Palermo dal 23 al 28 Maggio 1907, e ha delegato il Comm. Salmoraghi a rappresentarla nella Commissione dei servizi marittimi, convocata in Roma pel giorno 9 Aprile 1907 ecc. ecc.

Unione delle Camere di commercio.

Il Comitato esecutivo della Unione delle Camere di commercio nella già incominciata sessione esaminerà varie relazioni, tra cui una della Camera di commercio di Ancona, che coll'adesione di molte altre Camere di commercio esprime il voto che tutte le fatture commerciali e gli estratti o rilievi di conto, siano essi manoscritti autografati o stampati, di uno o più fogli, abbiano corso con l'affrancatura di cinque centesimi, purché siano spedite aperte e non contengano alcun cenno che abbia carattere di corrispondenza.

La Camera di commercio di Pavia, in una sua relazione si occupa della garanzia e delle altre modalità richieste dagli Istituti di credito pel pagamento dei vaglia cambiari di cui siano denunciato lo smarrimento, rileva che il vincolo di anni sei, oggi richiesto per tale garanzia, è eccessivo e dannoso per i commercianti, e pur riconoscendo la necessità di garanzie personali e reali, come le richiede oggigià la Banca d'Italia, fa voti perché in analogia alle norme che regolano i vaglia postali, venga determinata la validità del vaglia bancario a non più di un anno per il suo pagamento da parte dell'Istituto che lo ha emesso, salva la facoltà della rinnovazione.

La relazione osserva che con tale disposizione, avvenuto lo smarrimento del vaglia bancario, sarà possibile, a seguito di regolare denuncia, e colle modalità ora prescritte della fideiussione e del deposito, ricuperarne l'importo; ma trascorso un solo anno dall'emissione del titolo, la Banca restituirà il deposito o svincolerà la malleveria, sicura che nessuno potrà più riscuotere il vaglia denunciato perduto.

A nome della Camera di commercio di Reggio Calabria il sig. Mileto ha presentata una relazione colla quale si fa voto al Ministro delle finanze, perché in occasione della prossima riforma delle tasse sugli affari, venga modificata l'applicazione della tassa di bollo sui protesti cambiari, proporzionandola all'entità delle cambiali.

La Camera di commercio di Chiavenna ha presa l'iniziativa di un'azione diretta ad ottenere che venga estesa la franchigia postale, se non a tutta, ad una parte almeno della corrispondenza delle Rappresentanze Commerciali.

In tal senso quella Camera di commercio ha presentata una relazione nella quale si rileva che frequentissime sono le richieste di informazioni, di notizie di dati e di relazioni di vario genere, in grande maggioranza di interesse pubblico, che i diversi Ministeri ed Uffici governativi richiedono alle Camere di commercio per la evasione delle quali queste devono ricorrere ad un carteggio assai esteso e costoso ed affrancare poi anche le risposte alle Autorità richiedenti e si fa voti perché sia esteso alle Camere di commercio il beneficio della franchigia postale di cui godono gli Uffici governativi, o quanto meno venga concessa la franchigia della corrispondenza diretta ai vari Dicasteri dello Stato, alle Prefetture, alle Intendenze di Finanza ed ai vari Uffici finanziari, oppure se ciò non possa essere acconsentito, siano le Camere ammesse al beneficio di un'equa riduzione di tassa.

Il Comitato esecutivo della Unione delle Camere di commercio esaminerà pure la relazione presentata dalla Camera di commercio di Modena circa i provvedimenti per la difesa igienica contro la introduzione di carni e grassine adulterate.

Questa relazione nota come le rivelazioni ufficial-

mente constatate delle frodi enormi antigieniche perpetrate negli ammazzatoi e negli stabilimenti di preparazione delle carni in conserva e delle grassine di maiale degli Stati Uniti del Nord America sono venute purtroppo a dar nuova ragione alle ripetute istanze fatte dalle Rappresentanze commerciali, perché fosse provveduto dal Governo alla difesa igienica del Paese, specialmente contro la invasione dei prodotti americani e principalmente degli strutti e dei lardi facenti una ingiusta e spietata concorrenza alla industria salumiera nazionale, alimentata da una delle maggiori produzioni agricole.

La relazione propone quindi alla presidenza della Unione delle Camere di commercio di raccomandare al Governo che i prodotti americani, e specialmente le grassine, siano seriamente campionati ed analizzati prima di essere introdotti in Italia trattandosi di materie alimentari di molto consumo popolare, nelle quali se il prezzo di costo è importante, non meno importante anzi assolutamente necessario è l'accertamento della loro sanità e salubrità.

Il Comitato esecutivo della Unione delle Camere di Commercio esaminerà pure una relazione della Camera di commercio di Vicenza sulla applicazione della tassa camerale alle ditte aventi esercizi commerciali o industriali nella giurisdizione di due o più Camere di commercio.

La questione è di data remota, e la relazione ricorda le varie soluzioni proposte rilevandone gli inconvenienti e crede che il miglior partito sia quello di deferire gli accertamenti alla agenzia delle imposte presso la quale è stabilita la sede centrale delle Ditte che si trovano nelle condizioni di esame.

Ma poichè vi possono essere casi nei quali le Agenzie delle Imposte si dichiarano incompetenti, come quando si trattasse di valutare il reddito da attribuire alla sola sede legale di una Ditta, oppure alla sola sede commerciale, la relazione concreta la seguente proposta sussidiaria; di deferire cioè la soluzione di questi casi al Comitato esecutivo dell'Unione, il quale decidendo volta per volta, in base ad equità o ad analogia, le questioni lasciate insolute dalle Agenzie delle Imposte, venga a fissare un'assieme di principi e di precedenti, da servire per la pronta e pacifica soluzione, di ogni eventuale futura controversia.

Sui vizi redibitori nelle contrattazioni del bestiame ha presentata una relazione la Camera di Brescia la quale riconosce l'opportunità di una legge, che colmando la lacuna attualmente esistente nella nostra legislazione in tema di vizi redibitori nelle contrattazioni di animali, venga a disciplinare questa importante materia;

1. col determinare gli usi generali che possono stare a fondamento dell'azione redibitoria;
2. coll'ammettere la prevalenza degli usi locali ai generali, secondo i principi del Codice di commercio, quando i primi siano stati accertati dalle rispettive Camere di commercio.

Si occuperà pure il sunnominato Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio del riordinamento delle borse di commercio.

Su questo argomento ha presentato una lunga relazione il segretario generale dott. Sabbadini, il quale dopo aver ricordato che da tanti anni si discute su questa riforma che sembra ormai matura, esamina partitamente le singole proposte di modificazione agli ordinamenti che disciplinano il funzionamento delle borse di commercio e fa voto perchè siano adottate le seguenti disposizioni;

1. *Ammissione alle Borse*: le deputazioni delle borse devono reciprocamente comunicarsi i nomi di coloro che non possono entrare in Borsa o ne siano stati esclusi. Eguale comunicazione deve essere fatta nel caso di revoca delle esclusioni.

Coloro che non potendo entrare in Borsa, od essendo stati esclusi, entrino in una delle Borse del Regno sono puniti con l'ammenda da cento a mille lire, pronunciata dalla deputazione di Borsa.

2. *Quotazioni in Borsa*: I titoli degli enti morali e delle società per azione legalmente costituite in Italia ed all'estero, sono ammessi alla quotazione con deliberazione della Camera di commercio, sentita la deputazione di Borsa e il Sindacato degli agenti di cambio.

L'ammissione di titoli alla contrattazione a termine, può essere sempre sospesa per deliberazione della Camera di commercio, sentita la deputazione e il Sindacato.

Le Camere di commercio hanno diritto di imporre per la quotazione dei titoli una tassa il cui ammontare sarà determinato nei regolamenti locali.

Per i titoli nazionali, l'ammissione alla quotazione non può essere chiesta che dal legale rappresentante dell'ente o della società emittente, o dall'Istituto Bancario che ha assunto l'emissione e fa sulla piazza il servizio dei titoli stessi.

In ogni caso il Consiglio direttivo dell'ente o il Consiglio di amministrazione della Società devono avere espressamente autorizzata la domanda di quotazione.

Per i titoli esteri l'ammissione alla quotazione deve farsi colle stesse formalità prescritte per i titoli nazionali: occorre inoltre:

a) la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* per esteso ed in sunto in un diffuso giornale quotidiano del luogo ove la quotazione è chiesta, degli statuti o bilanci o altri documenti atti a dare piena notizia dell'ordinamento e della consistenza finanziaria dell'ente o della società emittente;

b) la nomina di un rappresentante in Italia, benevisto alla Camera di commercio che deve deliberare sulla quotazione, il quale assuma il servizio dei titoli nel Regno e in particolare il pagamento del dividendo dei *coupons* ecc.

3. *Requisiti per l'ufficio di agente di cambio.* L'ufficio di mediatore nelle Borse può essere esercitato esclusivamente dagli agenti di cambio ammessi dalla Camera di commercio nella cui giurisdizione trovasi la Borsa.

Le condizioni per essere iscritti nel ruolo dei mediatori sono:

1. Avere l'età di 25 anni e il godimento dei diritti civili e politici.

2. — Presentare la licenza di un Istituto tecnico o di un'altra scuola di uguale grado nazionale od estera.

3. — Aver compiuto un tirocinio pratico per tre anni presso un banchiere od un agente di cambio che operi in Borsa. Tale tirocinio può essere ridotto ad un anno per coloro che siano forniti di laurea di un Istituto Superiore di istruzione commerciale.

4. — Essere a insindacabile giudizio della Camera di Commercio (che dovrà sentire anche la deputazione di Borsa ed il Sindacato dei Reggenti di Cambio) di incensurabile condotta e di notoria lealtà e moralità commerciale.

5. — Fornire cauzione mediante vincolo di rendita pubblica consolidata, intestata alla richiedente e libera da ogni altro vincolo per somma non inferiore a lire 10.000 e non superiori a 50.000.

Le persone che esercitassero in Borsa la mediazione senza essere iscritti nel ruolo degli agenti di cambio saranno espulse e denunciate alla autorità giudiziaria per l'applicazione di un'amenda da 500 a cinque mila lire.

E' riservato agli agenti di cambio iscritti la negoziazione dei valori alle grida, in apposito recinto delle borse, la vendita dei valori all'incanto; l'esecuzione coattiva delle operazioni di Borsa; l'accertamento del corso del cambio nei fondi di ritorno; ogni altro incarico commesso ai mediatori dalla legge.

La cauzione degli agenti di cambio è vincolata, per privilegio, nell'ordine seguente al pagamento: 1. delle indennità da loro dovute per cause dipendenti dal loro ufficio di mediatore; 2. delle differenze eventualmente insolute per operazioni; 3. delle pene pecuniarie.

4. — *Listino dei prezzi* — L'accertamento dei corsi è fatto dal Sindacato di borsa, sulla base — a) dalle dichiarazioni degli agenti di cambio — b) dei prezzi praticati nelle negoziazioni alle grida c) della personale convinzione che i singoli membri del Sindacato possano essersi formata per diretta conoscenza del movimento di affari verificatosi in Borsa o, per notizia delle trattazioni svoltesi fra altre categorie di operatori.

5. — *Tassa sui contratti di Borsa* — La tassa sui contratti di Borsa sia ridotta alla più limitata misura possibile; in ogni modo non venga stabilita in limite superiore a cent. 20 per i contratti a contante, a centesimi 50 per i contratti a termine, a lire una per i contratti di riporto, conchiusi direttamente fra le parti; e sia ridotta alla metà per i contratti conchiusi a mezzo di Agente di cambio.

6. — *Foglietto bollato per le contrattazioni fuori di Borsa.* Togliendone occasione dalla riforma della legge per la tassa sui contratti di Borsa, sia consentito l'uso del foglietto bollato, (soggetto a mitissima tassa di bollo

ed esente da registrazione per dare veste legale ai contratti commerciali per derrate ed altre merci anche non conchiusi in Borsa.

Altra importante relazione che verrà presa in esame è quella della Camera di Commercio di Bologna sul progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro delle Finanze di Concerto con quello del tesoro nella tornata dell' 11 dicembre 1906 per l'abolizione delle revisioni generali biennali dei redditi di ricchezza mobile.

Costatato che il provvedimento principale contenuto nel progetto stesso tende effettivamente a dare una maggiore stabilità agli accertamenti dei redditi determinati in confronto dei privati contribuenti delle categorie: commercianti, industriali e professionisti e sottrae così questi alla noiosa e spesso tormentosa procedura di accertamenti, la relazione riconosce opportuna e pratica la presentata proposta ed ha per essa espressioni di compiacimento e di plauso.

Le relazione osserva però che coll'aver il disegno in parola fissato l'obbligo per i contribuenti di subire inalterata, non più per un anno, ma per un biennio, almeno, una tassazione la quale potrebbe, per avventura, essere divenuta sproporzionata alla potenzialità contributiva dell'azienda, si può arrivare al risultato di imporre, per un biennio, un grave onere a questa azienda, agevolando la concorrenza per parte delle aziende in floride condizioni ed aumentando invece le angustie di quelle che versano in istato di depressione.

Si comprende benissimo, scrive la relazione, il concetto cui è ispirata la proposta, nel senso di ostacolare a cittadini insofferenti di qualsiasi gravame tributario la presentazione dei ricorsi ad ogni anno, con sistematica puntualità, in onta all'autorità di giudicati collegi; ma non sembra giusto che per raggiungere tale intento, si debba pervenire a colpire anche coloro le cui aziende siano notoriamente scemate di produttività.

Perciò la Camera di Commercio di Bologna ritiene che ai contribuenti i quali, per ammissione degli stessi uffici fiscali o per giudizio delle commissioni di merito, si trovino ad avere aziende che attraversino un periodo critico, rapporto alla produttività redditizia, debba essere dato modo di salvarsi da un tributo sproporzionato alle loro forze.

Ad evitare però che i contribuenti, qualunque sia la pretesa diminuzione del loro reddito fossero ammessi a rettificare le loro iscrizioni ogni anno, sembra alla Camera di Commercio di Bologna come massima, che l'ammettere revisioni annuali straordinarie da parte dei contribuenti, ogni qual volta il loro reddito sia diminuito di un terzo, e magari anche persino della metà in confronto della cifra iscritta, potrebbe essere riconosciuto quale temperamento assai indovinato all'intento di armonizzare i dettami generali della giustizia in tema di imposte con quelle speciali finalità che il disegno di legge in questione ha voluto prefiggersi.

Mercoledì 17, la Unione delle Camere di Commercio ha tenuto la prima adunanza della XV sessione, presiedendo il Cav. Spadaro Reitano. Numerosissimi i delegati delle varie Camere italiane.

Subito s'inizia la discussione sul servizio ferroviario.

Seguito dalla più viva attenzione dell'uditorio, riferisce sull'argomento il presidente della Camera di Ancona, comm. Jona.

L'oratore che ha dettato sull'argomento una notevole monografia, incomincia col constatare che se i reclami in questi ultimi mesi sono stati minori, ciò è dovuto unicamente al fatto che anche il traffico è diminuito. La disorganizzazione completa, alla quale assistiamo, del servizio ferroviario, secondo l'oratore, dipende non soltanto da cause tecniche, ma anche da altre di carattere organico.

Con dati di fatto dimostra quindi, che la deficienza di materiale rotabile non è tale da giustificare il disservizio, che, principalmente, dipende dalla mala utilizzazione del materiale stesso.

Riassumendo in proposito i vari giudizi di altre Camere di Commercio le quali fanno risalire le cause alla indisciplina del personale, l'oratore propugna la necessità del discentramento, creandosi all'uopo numerose sezioni di movimento che stabiliscano le responsabilità del servizio.

L'oratore termina presentando un ordine del giorno ed affermando che ogni giorno che passa aumentano a milioni i danni dell'economia nazionale.

Apertasi la discussione sull'argomento, vi partecipano l'ing. Lusardi di Piacenza che insiste per una più razionale divisione dei compartimenti, reclamando anche l'istituzione di un servizio di polizia ferroviaria.

L'avv. Cassin di Cuneo ha parlato lungamente in difesa dell'esercizio ferroviario di Stato ed ha inviato un plauso all'opera illuminata del comm. Bianchi.

Il comm. Malato di Girgenti opportunamente ritiene che l'Unione non è convocata per inviar plausi, ma per studiare seriamente le questioni attinenti al commercio non esclusa quella del disservizio ferroviario che il commercio intralcia.

Parlando ancora l'avv. Bocca di Torino, il cav. Sacca di Messina, l'on. Miliani ed altri ai quali tutti replica brillantemente il relatore comm. Jona.

In altra seduta, su proposta Miliani, la presidenza si riservò di nominare una Commissione speciale che avrà l'incarico di presentare un ordine del giorno, formulato in proposito dal relatore Jona, ai ministri del commercio, dei lavori pubblici e alla Commissione Parlamentare.

Circa la riforma della legge per le Camere di Commercio, si accoglie una proposta della Camera di Bari riassunta dal prof. Bartolini, che assicura alle Camere quella sistemazione e quel funzionamento che meglio rispondano ai nuovi tempi dei moderni bisogni.

Circa i servizi postali e commerciali marittimi, il vice presidente comm. La Farina, espone le conclusioni a cui è giunta la Commissione dei servizi marittimi, e che si rassumono in un ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità.

A proposito del trattamento postale per le fatture commerciali, fu approvata ad unanimità, senza discussione, la proposta presentata dall'on. comm. Miliani, delegato della Camera di commercio di Ancona, perché tutte le fatture commerciali e gli estratti e rilievi di conto, abbiano corso con la franchigia di 4 centesimi, purché siano spediti aperti e non contengano alcun cenno che abbia carattere di corrispondenza.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

20 aprile 1907.

L'aumento della facilità del mercato monetario generale ha fatto, nell'ottava, nuovi progressi, in seguito, specialmente, al miglioramento delle condizioni della piazza di New York. Quivi, infatti il prezzo del denaro si mantiene a 2 1/2 per cento, contro 3 1/2 per cento un anno fa, e l'offerta di capitale è assai abbondante. Le Banche associate hanno nuovamente aumentata la propria potenzialità, e l'ultimo loro bilancio presenta, rispetto allo scorso anno, un aumento di 40 1/4 milioni nel fondo metallico; di 36 milioni nella riserva e di 11 milioni nella eccedenza di questa sul limite legale.

Di qui la fermezza del cambio della sterlina, il quale si mantiene intorno a 4,86 e l'assenza di ritiri di oro da Londra, con che la situazione del massimo centro inglese ha nuovamente volto in meglio. Il saggio dello sconto libero è sceso a 3 1/2 per cento e nella settimana a giovedì scorso la Banca d'Inghilterra ha accresciuto di oltre 2/5 di milione il proprio metallo, e di circa 2/3 di milione la riserva — d'onde un aumento di oltre 2 milioni nel primo e di 2 2/5 milioni per la seconda rispetto al 1906 — portando la proporzione della riserva agli impegni a 44,65 per cento, contro 43,71 per cento dodici mesi or sono.

Che la mancanza di prelevamenti per parte del Nord-America permetta all'Istituto di gravarsi degli arrivi di oro dall'Africa meridionale e di rafforzare la propria posizione sino a procedere prossimamente a un nuovo ribasso dello sconto ufficiale, non può ritenersi molto probabile, se si tien conto che il declinare dei saggi rende propenso il capitale francese investito a Londra a rimpatriare, e già importanti rimesse a destinazione di Parigi sono avvenute.

Per quanto tali ritiri possano esser messi in relazione coi bisogni del mercato francese inerenti alla liquidazione quindicinale, in occasione della quale lo sconto libero è risalito a Parigi a 3 3/8 per cento; è

questo elemento dal quale, come prima il contegno di New York, dipende ora l'andamento della situazione a Londra.

Per ciò che concerne la piazza di Berlino, i capitali disponibili rimangono relativamente abbondanti e il prezzo del denaro è stazionario sul 4 5/8 per cento. La *Reichsbank* però per quanto abbia migliorata, nella seconda settimana del mese, in proporzioni notevoli, la sua situazione, rimane ancora al disotto delle condizioni in cui trovavasi un anno fa: il metallo è in perdita, sul 1906, di 55 2/5 milioni, il portafoglio e le anticipazioni in aumento di quasi 195 milioni complessivamente; la circolazione eccede il limite legale di 13 1/5 milioni contro un margine, l'anno scorso alla stessa data, di 73 3/5 milioni.

Per il mercato finanziario pure la settimana è stata nel complesso soddisfacente, giacché la fermezza del prezzo del rame ha permesso ai corsi delle Rio Tinto d'accusare un certo maggior sostegno che ha agito favorevolmente sulle disposizioni del mercato parigino, mentre il contegno della Borsa di New York ha bene impressionato la *Stock Exchange*. La liquidazione quindicinale però ha assorbito in gran parte l'attenzione degli operatori, e l'animazione delle transazioni è stata limitata; né poteva essere altrimenti giacché le tracce della recente grave depressione non possono dirsi interamente eliminate.

La mancanza di un ribasso del saggio ufficiale a Londra ha impressionato sfavorevolmente i circoli finanziari, specialmente a Parigi, dove, alla tendenza un po' più sostenuta manifestatasi verso la metà della settimana, è subentrata una qualche indecisione. Nel complesso però i principali fondi di Stato non presentano notevoli differenze, e, in generale, sono stati ben tenuti, se si eccettua il 3 per cento perpetuo francese che, nonostante gli acquisti delle casse governative per sollevarne i corsi, rimangono depressi. I fondi germanici e prussiani sono assai sostenuti, nonostante la prossima emissione del nuovo prestito di 500 milioni di marchi che consisterà in Buoni del Tesoro a lunga scadenza, sembra al 4 0/0.

Ben tenuta la rendita Italiana che segna ovunque, all'estero, un progresso, per quanto limitato. All'interno essa, può dirsi invariata, e anche le disposizioni nei valori non sono, in sostanza, mutate, la indecisione della Borsa parigina avendo avuto il suo contraccolpo anche sui nostri mercati. Nondimeno una tendenza un po' più sostenuta si è manifestata che, in più o meno apprezzabile misura, si è estesa dai bancari e ferroviari anche ai titoli industriali, specialmente saccariferi e d'elettricità. Le Terni che, con l'Eridania, avevano ripreso a salire, meno fortunate di questa, riperdono in chiusura qualche punto.

TITOLI DI STATO

	Sabato 13 aprile 1907	Venerdì 15 aprile 1907	Martedì 16 aprile 1907	Mercoledì 17 aprile 1907	Giovedì 18 aprile 1907	Venerdì 19 aprile 1907
Rendita italiana 3 3/4 0/0	103.17	103.15	103.30	103.27	103.22	103.25
» » 3 1/2 0/0	102.15	102.20	102.25	102.25	102.25	102.25
» » 3 0/0	70.50	70.50	70.50	70.50	70.50	70.50
Rendita ital. 3 3/4 0/0:						
a Parigi	102.90	103.—	103.—	103.—	103.05	103.—
a Londra	101.50	101.50	101.75	101.75	101.75	—
a Berlino	103.20	—	—	—	103.20	—
Rendita francese						
ammortizzabile	—	—	95.—	—	—	95.20
» » 3 0/0	94.57	94.55	94.60	94.52	94.42	94.12
Consolidato inglese 2 3/4	86.60	86.62	86.85	86.70	86.70	—
» prussiano 3 0/0	96.40	95.90	95.50	95.—	—	95.50
Rendita austriac. in oro	117.25	117.25	117.25	117.25	117.25	117.30
» » in arg.	98.55	98.55	98.45	98.45	98.45	98.45
» » in carta	98.65	98.60	98.5	98.60	98.60	98.5
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	94.35	94.35	94.60	94.70	94.25	94.35
a Londra	93.—	93.—	93.—	93.—	—	—
Rendita turca a Parigi	94.57	94.75	94.85	94.90	94.40	94.85
» » a Londra	93.—	93.25	93.25	93.25	93.25	—
Rend. russa nuova a Par.	83.32	83.35	83.97	89.07	88.75	89.02
» portoghese 3 0/0						
a Parigi	69.05	69.05	—	69.05	—	—

VALORI BANCARI

	13 aprile 1907	20 aprile 1907
Banca d'Italia	1272.—	1272.—
Banca Commerciale	862.—	860.—
Credito Italiano	584.—	584.—
Banco di Roma	110.50	109.45
Istituto di Credito fondiario	546.—	543.50
Banca Generale	32.—	32.—
Credito Immobiliare	287.—	286.50
Bancaria Italiana	313.—	313.—

CARTELLE FONDIARIE

	13 aprile 1907	20 aprile 1907
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	517.—
» »	4 0/0	508.—
» »	3 1/2 0/0	488.—
Banca Nazionale	4 0/0	500.—
Cassa di Resp. di Milano	5 0/0	513.50
» »	4 0/0	508.25
» »	3 1/2 0/0	491.50
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—
» »	5 0/0	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	4 1/2 0/0	—
» »	4 1/2 0/0	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	496.50

PRESTITI MUNICIPALI

	13 aprile 1907	20 aprile 1907
Prestito di Milano	4 0/0	102.18
» Firenze	3 0/0	73.—
» Napoli	5 0/0	100.—
» Roma	3 3/4	500.—

VALORI FERROVIARI

	13 aprile 1907	20 aprile 1907
Meridionali	741.50	744.—
Mediterranee	431.—	434.—
Sicule	592.—	585.—
Secondarie Sarde	290.—	284.—
Meridionali	3 0/0	342.50
Mediterranee	4 0/0	500.—
Sicule (oro)	4 0/0	512.—
Sarde C.	3 0/0	355.—
Ferrovie nuove	3 0/0	347.50
Vittorio Emanuele	3 0/0	370.—
Tirrene	5 0/0	508.—
Lombarde	3 0/0	322.—
Marmif. Carrara	268.—	268.—

VALORI INDUSTRIALI

	13 aprile 1907	20 aprile 1907
Navigazione Generale	466.—	467.—
Fondaria Vita	364.—	359.—
» Incendi	232.50	232.—
Acciaierie Terni	1570.—	1575.—
Raffineria Ligure Lombarda	372.—	376.—
Lanificio Rossi	1733.—	1728.—
Cotonificio Cantoni	520.—	523.—
» Veneziano	263.—	250.—
Condotte d'acqua	442.—	445.—
Acqua Pia	1680.—	1682.—
Linificio e Canapificio nazionale	210.50	210.—
Metallurgiche italiane	166.50	155.50
Piombino	208.—	307.—
Elettric. Edison	762.—	756.—
Costruzioni Venete	209.—	206.50
Gas	1324.—	1235.—
Molini Alta Italia	274.—	271.50
Ceramica Richard	413.50	413.50
Ferriere	302.50	301.50
Officina Mecc. Miani Silvestri	135.—	134.—
Montecatini	195.50	192.—
Carburo romano	1265.—	1270.—
Zuccheri Romani	96.—	94.—
Elba	496.—	491.50

Banca di Francia	3993.—	3930.—
Banca Ottomana	698.—	1704.—
Canale di Suez	4480.—	602.—
Crédit Foncier	665.—	665.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
15 Lunedì	100.17	25.26	123.35	104.85
16 Martedì	100.17	25.25	123.40	104.85
17 Mercoledì	100.17	25.25	123.37	104.85
18 Giovedì	100.30	25.27	123.47	104.85
19 Venerdì	100.22	25.27	123.40	104.85
20 Sabato	100.22	25.27	123.40	104.85

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	31 marzo	Differenza
Banca d'Italia ATTIVO	Incasso { Oro L. 728 551 000 00	+ 854 000
	{ Argento » 125 476 000 00	+ 1 954 000
	Portafoglio » 378 648 000 00	+ 26 146 000
Anticipazioni »	44 190 000 00	+ 11 581 000
PASSIVO	Circolazione » 1 163 478 000 00	+ 46 365 000
	Conti c. e debiti a vista	115 391 000 00
30 marzo Differenza		
Banca di Napoli ATTIVO	Incasso » 241 562 000 00	+ 166 000
	Portafoglio » 142 806 000 00	+ 4 824 000
	Anticipazioni » 21 820 000 00	- 151 000
PASSIVO	Circolazione » 341 637 000 00	+ 7 874 000
	Conti c. e debiti a vista	46 832 000 00

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	18 aprile	differenza
Banca di Francia ATTIVO	Incasso { Oro . . . Fr. 2583 669 000	- 82 227 000
	{ Argento » 980 538 000	- 5 572 000
	Portafoglio » 1214 602 000	+ 851 000
	Anticipazione » 760 703 000	+ 2 225 000
PASSIVO	Circolazione » 4834 710 000	+ 4 753 000
	Conto corr. d. Stato »	656 213 000
18 aprile differenza		
Banca d'Inghilterra ATTIVO	Inc. metallico Sterl. » 35 894 000	+ 433 000
	Portafoglio » 34 325 000	+ 610 000
	Riserva » 25 794 000	+ 680 000
PASSIVO	Circolazione » 28 555 000	- 214 000
	Conti corr. d. Stato » 9 044 000	- 57 000
	Conti corr. privati » 48 634 000	+ 83 000
	Rap. tra la ris. e la prop. » 44 65 %	+ 1 12 %
6 aprile differenza		
Banca Imperiale Germanica ATTIVO	Incasso Marchi 520 315 000	+ 44 343 000
	Portafoglio » 1 722 277 000	+ 106 399 000
	Anticipazioni » 109 650 000	- 88 444 000
PASSIVO	Circolazione » 1 505 262 000	- 133 124 000
	Conti correnti » 594 747 000	+ 4 211 000
11 aprile differenza		
Banca Nazionale del Belgio ATTIVO	Incasso Fr. 121 318 000	+ 689 000
	Portafoglio » 537 373 000	- 15 187 000
	Anticipazioni » 57 229 000	+ 2 024 000
	Circolazione » 715 643 000	+ 12 002 000
PASSIVO	Conti Correnti » 69 206 000	+ 829 000
13 aprile differenza		
Banca dei Paesi Bassi ATTIVO	Incasso { oro. Fior. 81 862 000	+ 85 000
	{ argento » 87 888 000	+ 149 000
	Portafoglio » 75 570 000	+ 3 521 000
	Anticipazioni » 63 530 000	+ 992 000
PASSIVO	Circolazione » 263 064 000	+ 2 623 000
	Conti correnti » 7 573 000	+ 1 870 000
15 aprile differenza		
Banca Austro-Ungherese ATTIVO	Incasso Corone 1 450 029 000	+ 8 697 000
	Portafoglio » 587 638 000	+ 48 682 000
	Anticipazione » 53 193 000	+ 519 000
	Prestiti ipotecari » 299 987 000	+ 4 000
	Circolazione » 1 744 163 000	- 35 681 000
PASSIVO	Conti correnti » 289 452 000	+ 5 570 000
	Cartelle fondiari » 295 626 000	+ 1 260 000
13 aprile differenza		
Banca di Spagna ATTIVO	Incasso { oro Peset. 336 364 000	+ 187 000
	{ argento » 623 707 000	+ 1 447 000
	Portafoglio » 656 399 000	+ 6 967 000
	Anticipazioni » 150 000 000	-
PASSIVO	Circolazione » 1 527 784 000	+ 681 000
	Conti corr. e dep. » 520 547 000	+ 417 000

		13 aprile	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso met. Doll. 212 970 000	+ 6 010 000
		Portaf. e anticip. » 1 099 630 000	+ 83 970 000
		Valori legali » 73 800 000	+ 1 640 000
	PASSIVO	Circolazione	59 240 000
	Conti corr. e dep. »	1 081 660 000	+ 41 950 000

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Lloyd Italiano. Genova. — Nel palazzo del Principe Doria a Genova ha avuto luogo l'assemblea ordinaria del « Lloyd Italiano », Società di navigazione. Sono intervenuti 45 azionisti tra presenti e rappresentati, portatori complessivamente di 78,255 az. on. L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione del Consiglio e il bilancio dell'esercizio 1906 e la proposta di dividendo di L. 15 per azione, comprese le L. 10 per azione già distribuite.

Furono inoltre nominati amministratori i seguenti signori: on. Arolta comm. Enrico. Bertarelli comm. Tommaso, Bigio cav. uff. Antonio, Croce Andrea, Pella Cha cav. uff. Ambrogio, on. Taroni, D'Ally Antonio, Principe Doria Panphili sen. Alfonso, on. Mariani avv. Clemente, Orlando comm. Giuseppe, Pastorino Carlo, sen. Piaggio Erasmo, on. Pavoncelli Giuseppe, Piaggio Amedeo, comm. Sabbatini Renzo. Il Consiglio d'amministrazione, riunitosi subito dopo, confermava a presidente il senatore Erasmo Piaggio e deliberava che il saldo di L. 5 sia pagabile il 10 giugno 1907, adottando così il sistema di massima di pagare gli accenti ai 31 dicembre e il saldo del dividendo al 30 giugno di ogni anno.

Nuove Società.

« **Energia** ». Società per impianti e imprese di riscaldamento a forza motrice. **Torino.** — A rogito notaio avv. Ernesto Torretta, è stata costituita in Torino questa Società anonima per azioni con sede in Torino e col capitale di lire 400,000 elevabile a 2,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione. Scopo della Società è l'impianto e l'esercizio di officine a gas, officine elettriche e condutture di acqua potabile; impianti coi più moderni sistemi, di ogni genere d'illuminazione, riscaldamento e forza motrice; la fabbricazione a mezzo di stabilimento proprio ed il commercio di tutto il materiale inerente agli scopi di cui sopra: la lavorazione dei metalli in genere e relativa loro applicazione per qualsiasi industria, la fabbricazione di reticelle ad incandescenza ecc. Il primo Consiglio d'amministrazione venne composto dei signori: cav. Carlo Sella, on. Antonio Vicini, ing. prof. Benvenuto Bovi, avv. Luigi Grassi, barone Alberto Montersino, cav. ing. Angelo Palazzo e signor Giuseppe Richetta. Sindaci effettivi vennero nominati i signori: rag. Domenico Ferrari, avv. Raffaele Ferrari e rag. Alberto Follis; sindaci supplenti: comm. Jacopo De Benedetti e dott. Vincenzo Onetti. La durata della Società è stabilita in 50 anni. Il sig. ing. prof. Bovi, consigliere d'amministrazione, venne nominato direttore generale della Società per la durata di anni 9.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — In Italia nella settimana scorsa i mercati di grano si mostrarono piuttosto animati. I prezzi rimasero invariati aggirandosi fra lire 23.25 e 27.25 il quintale.

I raccolti del granturco nell'Argentina, al sud-est di Santa Fe e nel nord di Buenos Ayres, sono mediocri, ma è sperabile che la produzione totale ascenda a 2 milioni e mezzo di tonnellate, di cui un milione e più per l'esportazione.

A **Bologna**, frumento bolognese, fino da 23.75 a 24 al quintale (fuori dazio), mercantile da 23.50 a 23.75, frumentone, qualità fina, bolognese da 14 a 14.50, avena nostrana bianca da 19 a 20, rossa da 22.50 a 32.

A **Firenze**, grano duro nazionale da L. 27.75 a 28.75 al quintale (fuori dazio), tenero bianco da 26 a 27, rosso da 24.25 a 25.50, segale da 18.50 a 19.50, orzo mosso da 24 a 25, granturco da 13 a 15, avena da 20.50 a 21.50. A **Genova**, grani teneri: Alta Italia da L. 24.50 a 25, Nicolajeff azima da 17.25 a 17.50, id. ghirca da 17.25 a 17.50, Odessa azima da 17 a 17.25, id. ghirca da 17 a 17.25, Danubio da 16.25 a 16.50, Plata a 16.75, grani duri: Sardegna a 20.50, Taganrog da 20.50 a 20.75, bordiansca da 20.50 a 20.75, avena nazionale da 20.50 a 20.75. A **Milano**, frumento nostrano da L. 23.25 a 23.75 al quintale, veneto e mantovano da 23.75 a 24.25, estero da 25 a 27.25, avena nazionale da 19.50 a 20 al quintale. A **Roma**, grano tenero prov. romana (nuovo) prima qualità, da L. 23.75 a 24 al quintale; grano tenero (stazioni diverse), nuovo, prima qualità da 23 a 23.25, granone provincia romana) stazione di Roma a 13; avena nostrale, nuova, stazione Roma, prima qualità, da 19.75 a 20. A **Torino**, grani di Piemonte da L. 23.50 a 24 al quintale, grani nazionali da 24.50 a 25.25, grani esteri di forza da 23.50 a 27, granoni nazionali da 14.75 a 16.50; esteri da 15.25 a 16; avena nazionale da 21.50 a 22.50. A **Verona**, frumento fino da L. 23 a 23.15 al quintale (fuori dazio); buono mercantile da 22.35 a 22.60, basso da 21.35 a 21.85, granturco nostrano colorito da 13.50 a 13.75, segala nuova da 17 a 18, avena da 18 a 18.50.

Vini. — La situazione è invariata, continuando relativa calma negli affari e sostenutezza nei prezzi. Il vino disponibile per la vendita è molto limitata da per tutto; e v'è anzi chi teme che si possa provvedere al fabbisogno quotidiano — ormai in decisivo aumento — suio alla prossima vendemmia.

Il cattivo tempo seguita a contrariare i lavori ai vigneti, che sono in ritardo, come pure è in ritardo la vegetazione. Le notizie che ci giungono dalle diverse regioni, anche meridionali, ci segnalano un grande ritardo nella vegetazione della vite, quindi l'impossibilità di fare alcun pronostico sulle promesse del futuro raccolto.

Ad **Alessandria**, vino rosso comune di prima qualità da L. 35 a 40 all'ettolitro, seconda da 32 a 34. A **Bari**, vini da taglio superiori da L. 30 a 32, fini da 27 a 28, correnti da 20 a 25, bianchi da 15 a 25 l'ettolitro. A **Casale Monferrato**, Cellamonte da L. 34 a 38, Moncalvo da 33 a 35, Altavilla da 30 a 36, Viaregi da 30 a 34 all'ettolitro (alla proprietà). A **Chieti** vino bianco di prima qualità da L. 35 a 40 l'ettolitro, rosso prima qualità da 30 a 38. A **Cremona**, vino di prima qualità da 33 a 42 l'ettolitro, seconda da 32 a 36. A **Firenze**, vino rosso comune vecchio da L. 34 a 46 all'ettolitro (fuori dazio), dell'anno decorso prima qualità da 36 a 40, seconda da 30 a 36, terza da 24 a 28, bianco da 24 a 34. A **Genova**, Scoglietti da L. 30 a 32 all'ettolitro, Ripeto da 24 a 28, Gallipoli da 31 a 34, Barletta da 32 a 36. A **Roma** prezzi per ettolitro fuori dazio. Frascati, Grottaferata e Marino prima qualità da 45 a 55; Monte Porzio Catone da 42.50 a 45, Genzano e Civita Lavinia da 42.50 a 45, Albano da 40 a 42.50, Velletri da 37.50 a 42.50, del circondario di Viterbo da 30 a 33, Zagarolo e Palestrina da 32.50 a 35, Monterondo da 35 a 40, Oleyano Romanoda 35 a 40.

Carboni. — A **Genova** la situazione è pressoché invariata malgrado la migliore distribuzione di vagoni. Prezzi sostenutissimi e la richiesta dall'interno continua urgente. Newcastle da gas qualità primaria da L. 32 a 33 la tonnellata; Newcastle da gas, buona qualità, da 31 a 31.50; Newcastle da vapore da 35 a 36; Scozia Best Hamilton Ell. da 30 a 32 — Splint da 22 a 33; Wishaw M., Lothian, Dysart, Ayrshire da 28.50 a 29.50; Liverpool Rusy Park da 34 a 35, Cardiff primarie qualità da 38 a 39; Cardiff buona qualità da 37.50 a 38; Newport, primissime qualità da 37 a 37.50; qualità secondarie da 36.50 a 37, Matt. Cadiff, marche Ancora, Corona e di Swansea Graigola, Atlantinc, Pacifico da 36 a 37; Original Victoria Garesfield da 56 a 58; Nazionale (vagon Savona) da 53 a 54; da gas per cucina e riscaldamento da 43 a 44; Antracite minuta da 22 a 23; pisello da 41 a 42; Cobles da 42 a 43; Rubby Culm da 27 a 28; grossa da 40 a 41; Terra refrattaria inglese da 45 a 50; Mattoni refrattari ingl. E. M. da 155 a 160 ogni 1000.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.